

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Ministro dell'interno Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 17,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai Corpi di polizia** » (2226), d'iniziativa dei deputati Belluscio ed altri; Flamigni ed altri; Zolla ed altri; Felisetti; De Marzio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che è inteso ad elevare a lire 55.000 mensili la quota pensionabile dell'indennità per i servizi d'istituto per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e a quelli degli agenti di custodia e delle guardie forestali, cessati dal servizio prima del 1° febbraio 1975.

Si apre la discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Germano, Maffioletti, Lanfrè, Murmura, Togni e Signorello, il relatore Barra ed il sottosegretario Scardaccione, che si intrattengono sull'aspetto dell'eventuale retrodatazione dei benefici in questione nonché su quello della accelerazione delle procedure di liquidazione delle pensioni agli aventi diritto.

Il rappresentante del Governo propone un articolo aggiuntivo 1-bis, che prevede una particolare procedura di riliquidazione delle pensioni, al fine di accelerare i tempi di corresponsione del beneficio pensionistico. Dopo ulteriori interventi dei senatori Germano, Togni, Maffioletti e Signorello, del relatore Barra, del sottosegretario Scardaccione e del presidente Tesauro, la Commissione passa alla votazione degli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza modificazioni; successivamente, con voto unanime, è approvato l'articolo aggiuntivo 1-bis proposto dal rappresentante del Governo, il quale precisa che il decreto di riliquidazione della pensione, all'atto dell'inoltro agli organi di controllo, è comunicato con ruolo provvisorio di variazione alla direzione provinciale del Tesoro per la disposizione del pagamento della nuova pensione, salvo conguaglio per eventuali rettifiche. È quindi approvato l'articolo 2, relativo alla copertura dell'onere finanziario e, infine, il disegno di legge nel complesso.

« **Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi** » (440-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Murmura riferisce, in luogo del senatore Vernaschi, sul disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati per quel che concerne la misura dei soccorsi giornalieri previsti per le famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alla armi, nonché per la parte relativa alla copertura dell'onere finanziario comportato.

La Commissione approva, senza discussione, i due articoli nel testo modificato ed il disegno di legge nel suo complesso.

*PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 2139.*

Il senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta del disegno di legge n. 2139, concernente la soppressione dell'ente « Gioventù italiana », precisando che nel corso della discussione del predetto provvedimento le Regioni, che ne hanno fatto espressa richiesta, potranno opportunamente essere ascoltate in ordine ai contenuti del disegno di legge stesso.

Il presidente Tesauro dà assicurazioni in merito al senatore Maffioletti.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prendono la parola per la replica il relatore Agrimi ed il ministro Gui.

Il senatore Agrimi, dopo avere espresso apprezzamento per gli interventi dei vari commissari in sede di discussione generale, si sofferma su taluni rilievi sollevati dal senatore Branca in merito ad alcuni capitoli del documento all'esame. Per quanto concerne la critica sulle spese eccessive con-

tenute nel capitolo dedicato ai canoni di locazione, dichiara di condividerla, sottolineando peraltro che si tratta di un problema di carattere generale che dovrebbe investire tutti i settori della pubblica amministrazione. Infatti, ad avviso del relatore, dovrebbe essere esaminata l'opportunità di incrementare la costruzione di locali destinati ad uffici dello Stato, contribuendo in tal modo anche al rilancio dell'edilizia. Dopo aver replicato al senatore Lanfrè circa l'opportunità di sopprimere il capitolo n. 4285, concernente finanziamenti a favore di istituti che operano in riferimento all'abolizione della regolamentazione della prostituzione (l'oratore rileva che se la regolamentazione è cessata il fenomeno tuttavia persiste), il senatore Agrimi esamina il problema dell'autonomia degli enti locali e delle gestioni commissariali, toccato dal senatore Modica nel suo intervento. Circa il primo punto, il relatore conviene sul rilievo che la finanza locale dovrebbe essere esaminata in un'altra sede e precisamente in sede di esame del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, ove quest'ultima fosse organizzata come un Ministero autonomo. Circa le gestioni commissariali, il relatore aderisce all'impostazione del senatore Modica sull'opportunità di evitare la proroga delle gestioni commissariali fissando scadenze precise non suscettibili di interpretazioni elastiche. Dopo avere accennato al problema dell'assistenza pubblica ed all'esigenza di una residua competenza del Ministero dell'interno in tale settore, il senatore Agrimi, ricordati i risultati positivi derivati dalle recenti norme legislative in materia di ordine pubblico ed i benefici stabiliti per le Forze dell'ordine, esprime compiacimento per l'azione penetrante e proficua del Ministero dell'interno in materia di lotta alla criminalità.

Quanto all'affermazione del mancato riconoscimento alle Forze dell'ordine dei diritti civili e politici, fatta da taluni commissari nel corso del dibattito, il senatore Agrimi esprime il parere che non si debba indulgere alla critica delle forme di rappresentanza attuate dal Ministero dell'interno inquadrando le sotto la facile forma del corporativismo e sostiene che il problema di conferire una cer-

ta rappresentatività al personale predetto è stato rettamente impostato, tenuto anche conto della difficoltà di individuare una controparte sindacale nel pubblico impiego.

Prende quindi la parola il ministro Gui. Espresso il proprio ringraziamento al relatore e ai commissari intervenuti per il contributo apportato, il Ministro rileva che l'esame del bilancio è la sede idonea per un approfondimento delle impostazioni programmatiche del Governo e per la verifica delle posizioni politiche. Rilevato poi che l'azione del Ministero dell'interno non è circoscritta al settore degli enti locali e dell'ordine pubblico, ma comprende anche campi altrettanto importanti come quello della protezione civile, dell'assistenza pubblica e dei servizi elettorali, l'oratore dichiara di concordare con il relatore sull'esigenza di potenziare in futuro il servizio della protezione civile e, segnatamente, le attrezzature del Corpo dei vigili del fuoco, in quanto gli stanziamenti sono stati predisposti tenuto conto della difficile situazione finanziaria.

L'onorevole Gui passa quindi ad esaminare più specificamente il bilancio del proprio Dicastero dando ragione delle risultanze complessive nonché dei singoli capitoli e ricordando altresì che alcune poste contabili sono state soppresse a motivo della cessazione di efficacia della legislazione che contemplava benefici per le popolazioni colpite da calamità naturali. Soffermandosi quindi sui problemi relativi al personale del Ministero (a questo proposito ricorda l'azione intrapresa per il perfezionamento professionale del personale e per l'ampliamento dell'istituto prefettizio nel senso indicato dal senatore Murmura), il Ministro informa di avere disposto un ampio decentramento di funzioni amministrative agli organi periferici. Rilevate quindi le difficoltà operative insorte a motivo dell'esodo del personale per effetto dei benefici combattentistici e per l'esodo volontario dei dirigenti, il Ministro proseguendo nella sua esposizione, risponde a taluni rilievi del senatore Maffioletti in merito al mantenimento nel documento all'esame del capitolo n. 1004, concernente la corresponsione degli straordinari, e del senatore Branca, sul capitolo n. 1096, concernen-

te le spese per il fitto di locali e sull'allegato n. 3, concernente il numero complessivo dei posti ricoperti dai dirigenti in riferimento alla dotazione organica.

Il Ministro passa quindi ad esaminare il settore della Pubblica sicurezza, toccato da vari commissari, ricordando l'azione pressante del Ministero per l'ammodernamento ed il potenziamento delle Forze di polizia. Dopo avere ricordato l'impegno di tutto il personale delle Forze dell'ordine per reprimere la criminalità, accenna ai possibili strumenti per contrastare il triste fenomeno dei sequestri di persona, individuandoli non tanto nell'inasprimento delle pene quanto nella predisposizione di idonei strumenti di prevenzione. Dopo avere accennato ai problemi del personale di Pubblica sicurezza ed alla esigenza degli aumenti di organico già autorizzati dal Parlamento, fa presente che per effetto dei benefici disposti recentemente l'afflusso degli aspiranti ai concorsi indetti ha segnato un costante e graduale incremento. Ricordata quindi l'iniziativa promossa dal suo Dicastero per abbassare il limite di età prescritto per gli appartenenti alle Forze dell'ordine per contrarre matrimonio fornisce chiarimenti al senatore Maffioletti circa i rilievi da lui sollevati su vari capitoli dello stato di previsione.

Il Ministro esamina successivamente la questione del cosiddetto riconoscimento dei diritti civili e politici agli appartenenti ai Corpi di polizia, dichiarando di condividere il parere espresso dal relatore in proposito. Ricordato, circa la sindacalizzazione delle Forze di polizia, che il divieto trova fondamento in precise norme di legge, invita ad un'attenta riflessione tutte le parti politiche sottolineando che si tratta di un problema difficile e complesso. L'azione del Dicastero è stata avviata introducendo i cosiddetti comitati di rappresentanza, per dare un avvio ad un processo di rinnovamento, valorizzando il momento partecipativo del personale stesso. Il Ministro, proseguendo nel suo dire, individua possibili pericoli nella sindacalizzazione delle Forze di polizia, derivanti da vincoli associativi di natura sindacale, che potrebbero far deviare gli agenti dalla rigorosa osservanza dei compiti di isti-

tuto; mentre, d'altro canto, sussiste in proposito il problema dei sindacati minoritari che potrebbero, in determinate sedi ed in certe circostanze, porre in discussione anche la strategia dei sindacati unitari. Si tratta quindi, a parere del rappresentante del Governo, di affrontare il problema in modo aperto, senza impostazioni pregiudiziali e tenendo conto che le misure già attuate dal Ministero in forma sperimentale hanno risolto in buona parte il problema della rappresentanza del personale. Dopo avere fornito chiarimenti al senatore Maffioletti circa il personale del Ministero non impegnato in servizi di istituto ed avere espresso in via di principio parere favorevole all'istituzione del poliziotto di quartiere, l'oratore dà assicurazioni al senatore Lanfrè circa l'attenzione del Ministero sui problemi della criminalità nella provincia di Venezia.

Passando poi al problema degli enti locali, il ministro Gui precisa al senatore Modica che la competenza sul controllo degli organi elettivi degli enti locali rientra nella competenza del suo Dicastero, sottolineando la portata estremamente limitata degli interventi operati in materia di scioglimento delle amministrazioni elettive. Sul problema delle gestioni commissariali, pone in risalto l'esigenza di programmare i turni elettorali utilizzando la proroga ammessa dalla legge comunale e provinciale; in proposito — aggiunge il Ministro — esiste anche un problema di opportunità politica, tenuto conto dell'esigenza di far decantare in determinate circostanze le situazioni locali. Quanto alla finanza locale, l'onorevole Gui ricorda che la competenza del Ministero ha un carattere del tutto sussidiario, in quanto il proprio intervento è limitato all'esame dei bilanci deficitari ai fini della concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. Ricordato che si tratta di un intervento necessario a motivo della limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, riconosce che il sistema attuale può tuttavia essere modificato: in tal senso, è stato predisposto dal Governo uno schema di disegno di legge per il risanamento della finanza locale basato sull'abbandono del mutuo a pareggio del bilancio e sul raccordo tra finanza locale e finanza statale, stabilendo

delle entrate minime per i Comuni, sulla base di parametri nazionali, sull'obbligo per l'ente di deliberare il bilancio in pareggio conoscendo preventivamente le risorse finanziarie assegnate e attribuendo infine al CIPE il compito di inquadrare la finanza locale in quella più generale dello Stato. Il Ministro conclude questa parte del suo intervento sottolineando che la soppressione della spesa per la Commissione centrale per la finanza locale, oggetto di un emendamento proposto dal senatore Maffioletti, potrebbe essere accolta soltanto nel quadro di una riforma radicale della materia in esame.

Riaffermata quindi l'esigenza di potenziare gli organici e di migliorare le attrezzature del Corpo dei vigili del fuoco, l'onorevole Gui sottolinea che gli interventi dei servizi antincendio del Ministero in materia di incendi boschivi potrebbe subire delle limitazioni in rapporto alla competenza attribuita alle Regioni sulle foreste. Egli sostiene poi l'esigenza di approvare con urgenza il disegno di legge concernente l'istituzione dell'indennità di rischio per il personale predetto e giustifica la permanenza dei capitoli dedicati alla conservazione degli atti di archivio (rispondendo al senatore Branca) ricordando che la legislazione vigente prevede che gli atti riservati nei settori dell'interno e degli esteri sono esclusi dalla consultazione pubblica per un periodo di cinquanta anni, per cui non possono essere trasferiti al Ministero dei beni culturali ed ambientali.

A conclusione, il ministro Gui chiede alla Commissione di voler approvare lo stato di previsione all'esame.

Dopo un breve dibattito di ordine procedurale, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Barra, Agrimi, Signorello e Maffioletti ed il presidente Tesauro, la Commissione passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti proposti.

È anzitutto accolto dal Ministro come raccomandazione un ordine del giorno a firma dei senatori Marselli ed altri, che impegna il Governo a provvedere alla tempestiva soppressione dei capitoli di bilancio, nella tabella 8, riguardanti l'assistenza di competenza regionale, considerando l'incidenza dei relativi importi sull'entità delle risorse da mette-

re a disposizione delle Regioni. L'ordine del giorno sollecita il Governo, in relazione anche al disegno di legge sulla riforma dell'assistenza all'esame della Camera dei deputati, a far sì che il suddetto trasferimento sia completo ed organico.

Dopo che il senatore Lanfrè ha dichiarato di ritirare un emendamento soppressivo del capitolo n. 4285, la Commissione respinge, con l'avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo, un emendamento dei senatori Modica ed altri, inteso a sopprimere il capitolo n. 1533, nonché un emendamento dei senatori Maffioletti e Modica, proponente la soppressione del capitolo n. 1004. Sono invece approvati tre emendamenti, proposti dai senatori Togni e Murmura, intesi ad aumentare gli stanziamenti dei capitoli nn. 4235, 4298 e 4299.

Il senatore Signorello, prendendo la parola per dichiarazione di voto, preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo democratico cristiano sulla tabella 8. L'oratore, rilevato che intorno ai problemi dell'autonomia degli enti locali si è manifestato nel corso del dibattito un notevole interesse da parte di tutti i Gruppi e constatato altresì che giacciono davanti alla Commissione diversi disegni di legge su tale materia, invita la Commissione, a nome della propria parte politica, a procedere sollecitamente all'esame dei provvedimenti in questione. Peraltro, allo scopo di considerare in modo organico tutta la materia concernente la vita degli enti locali, propone un'indagine conoscitiva sui problemi collegati alle iniziative legislative per l'attuazione delle autonomie locali.

I senatori Maffioletti e Modica esprimono adesione in linea di massima all'effettuazione di tale indagine. Il presidente Tesauro dà atto al senatore Signorello di tale proposta, assicurando che l'argomento verrà posto all'ordine del giorno della prossima seduta, in modo che la Commissione possa pronunciarsi in merito.

La Commissione, infine, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella all'esame.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974** » (2239).
(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Agrimi, estensore designato, riferisce in merito al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere un parere favorevole.

La Commissione, senza discussione, dà mandato al senatore Agrimi di trasmettere il parere nel senso anzidetto.

La seduta termina alle ore 20,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il presidente Viviani avverte che essendo impossibilitati ad intervenire in Commissione sia il ministro Reale che il sottosegretario Dell'Andro, non potranno essere stamane discussi i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno in sede deliberante e redigente.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni** » (1229), d'iniziativa del senatore Torelli.
(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Sica, l'esame è rinviato al fine di consentire un approfondimento della materia del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, replica agli oratori intervenuti nelle precedenti sedute, rilevando come da parte degli esponenti di tutti i Gruppi parlamentari sia stata posta in luce l'intensa attività riformatrice svolta dal Parlamento nell'ultimo anno, e la necessità di predisporre, in conseguenza delle nuove norme, mezzi finanziari adeguati per il rinnovamento di vecchie strutture e l'addestramento di nuovo personale, con particolare riguardo alla recente entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario.

Nel corso del dibattito — prosegue il relatore — sono emerse considerazioni degne di nota, particolarmente in merito all'esigenza di una maggiore organicità degli interventi legislativi, in contrasto con quanto, anche in tempi recenti, si è fatto sotto la pressione di circostanze eccezionali, ad esempio per le nuove norme contro la criminalità ed i provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico.

Il relatore conclude la propria replica soffermandosi sul tema della riforma dell'ordinamento giudiziario, auspicata da quasi tutti gli intervenuti, il cui cardine sarebbe la riduzione del numero dei componenti i collegi giudicanti e soprattutto l'istituzione in primo grado di una magistratura monocratica. Invita infine la Commissione a vo-

ler esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1976.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Dell'Andro; dopo aver dichiarato che il ministro Reale avrebbe voluto replicare di persona agli intervenuti, ma ne è stato impedito da motivi di salute, il Sottosegretario ringrazia il relatore per l'ampia esposizione, che ha fornito la traccia di un dibattito nel corso del quale sono stati ascoltati interventi assai pregevoli ed approfonditi.

Il rappresentante del Governo replica analiticamente alle osservazioni svolte dai vari oratori, dopo avere sottolineato l'esigenza che il bilancio della giustizia venga letto tenendo conto della situazione politico-economica generale.

Rispondendo al senatore Filetti, si dice in linea di massima d'accordo con quanto da lui affermato, pur dissentendo su alcuni punti specifici, particolarmente sulla opportunità di emanare una nuova norma che consenta la rivalutazione automatica dei crediti nelle more del processo e sul parere negativo espresso dall'oratore riguardo all'istituzione di una magistratura onoraria analoga al giudice di pace anglosassone. Raccogliendo una ultima osservazione il sottosegretario Dell'Andro fa presente al senatore Filetti che presso i competenti uffici del Ministero di grazia e giustizia è in fase di studio un nuovo disegno di legge recante la disciplina organica degli affitti degli immobili urbani.

Rispondendo al senatore Sabadini, il rappresentante del Governo afferma essere esatta la gran parte delle osservazioni da lui svolte ed assicura che le scelte sin qui compiute con atti normativi saranno attuate dal Governo secondo gli stessi criteri che hanno presieduto all'emanazione delle riforme, in modo da non tradirne lo spirito.

Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni relative ad una recrudescenza della criminalità politica accanto a quella della criminalità comune, ed in stretta simbiosi con questa, il sottosegretario Dell'Andro sostiene non essere tuttavia opportune, in linea di principio, oscillazioni negli indi-

rizzi legislativi, giacchè resta compito primario delle istituzioni garantire la certezza del diritto e la difesa della libertà, nel quadro dei principi costituzionali che vogliono l'intervento penale attuato secondo la prospettiva della prevenzione del reato e della emenda del reo. Per quanto riguarda un altro provvedimento di grande importanza, e cioè il disegno di legge relativo al patrocinio dei non abbienti, si dichiara d'accordo con quanto osservato dal senatore Sabadini (essere cioè questo provvedimento un elemento essenziale per la fiducia dei cittadini nella giustizia e quindi nelle istituzioni) ma fa rilevare anche l'esistenza di obiettive difficoltà per la copertura finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato replica poi alle osservazioni svolte dal senatore Follieri sul rapporto tra norma di legge e attuazione delle strutture da essa previste, e sulle prospettive di riforma dell'ordinamento giudiziario. Dichiarò poi di non poter condividere le osservazioni svolte dai senatori Licini e Boldrini, i quali, se pure con sfumature diverse, hanno fatto riferimento ad una presunta incapacità del Governo di gestire una propria linea politica globale. Ciò — afferma l'onorevole Dell'Andro — deve ritenersi non vero, e ne fanno fede proprio i provvedimenti di riforma, che di una coerente linea politica possono considerarsi l'immediata espressione.

Dopo alcune osservazioni sugli interventi dei senatori Lugnano e Mariani, l'oratore si riserva di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno già presentato dal senatore Marotta, quando esso sarà posto ai voti.

Venendo a considerazioni di ordine più generale, il rappresentante del Governo fornisce una serie di dati dai quali può evincersi come la ridotta incidenza quantitativa del bilancio del Ministero di grazia e giustizia nel quadro dell'intera amministrazione dello Stato non sia così grave come è stato ritenuto da molti senatori che hanno preso la parola nel dibattito: infatti diverse voci di spesa che fanno capo alla amministrazione della giustizia sono collocate negli stati di previsione di altri Ministeri (tesoro, lavori pubblici, eccetera).

Il sottosegretario Dell'Andro conclude la sua replica fornendo delucidazioni sia sui provvedimenti normativi, in corso di studio presso il Ministero di grazia e giustizia, che saranno presto trasmessi al Parlamento, sia sugli aspetti di carattere più strettamente amministrativo e di gestione della politica del Ministero che egli rappresenta.

Si passa poi all'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore Marotta, che viene approvato dalla Commissione ed accolto come raccomandazione dal rappresentante del Governo, in una nuova formulazione con la quale si invita il Governo a svolgere la sua attività con un più deciso impegno per un disegno riformatore organico e programmato e a reperire i mezzi materiali per consentire una più sollecita risoluzione della crisi della giustizia.

La Commissione dà infine mandato al senatore De Carolis di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella n. 5.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).
(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve relazione del senatore Coppola, in sostituzione del senatore De Carolis, estensore designato, la Commissione senza dibattito decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (2235), d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Licini, Filletti, Martinazzoli ed il sottosegretario Dell'Andro, il seguito della discussione è rinviato su richiesta del senatore Coppola.

La seduta termina alle ore 20,10.

ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULL'ATTENTATO ALL'ESPONENTE DEMOCRATICO CRISTIANO CILENO BERNARDO LEIGHTON

In apertura di seduta, il senatore Calamandrei esprime la più ferma condanna per l'attentato ai danni dell'esponente della resistenza democratica cilena Bernardo Leighton, attentato che definisce di chiara matrice fascista, e invita la Commissione ad esprimere la sua solidarietà alla vittima, chiedendo nel contempo al Governo una ferma e rigorosa azione per l'individuazione dei responsabili del crimine nonché una più efficace azione di vigilanza e di protezione sull'incolumità personale degli esuli politici presenti nel nostro Paese.

Il senatore Giraudò si associa alle espressioni del senatore Calamandrei, augurandosi anch'egli che il Governo voglia garantire più efficacemente la sicurezza dei rifugiati politici nel nostro Paese, la cui presenza rappresenta la migliore testimonianza del carattere profondamente democratico del nostro assetto politico.

Dopo brevi parole del senatore Albertini, che si associa ai sentimenti manifestati dai senatori Calamandrei e Giraudò, il sottosegretario Cattanei dichiara che questo ulteriore episodio di violenza politica non può non suscitare la più sdegnata e vibrata ripulsa nei confronti di un regime che ricorre a siffatti metodi di lotta politica. Il Governo, prosegue l'oratore, porrà ogni impegno per assicurare alla giustizia i responsabili dell'odioso crimine e per difendere e garantire l'incolumità e la sicurezza degli esuli politici nel nostro Paese.

Il presidente Scelba, associandosi alle parole pronunciate dagli intervenuti, ricorda che il Presidente del Senato, a nome dell'Assemblea, ha già fermamente stigmatizzato l'accaduto; facendosi comunque interprete dei voti espressi, comunica che a nome della Commissione invierà immediatamente un telegramma di solidarietà all'esponente democristiano Leighton.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il presidente Scelba comunica che sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Il primo, a firma dei senatori Oliva, Giraudò, Cassiani, Pella e Pecoraro, nel rilevare la larga scoperta di posti in organico sia nella carriera diplomatica sia in quella direttiva-amministrativa, chiede al Governo di promuovere ogni misura amministrativa, e occorrendo legislativa, per riparare a tale insoddisfacente situazione, richiamandosi in proposito ai voti espressi dalla Commissione per la trasformazione ed il potenziamento dell'attuale Istituto diplomatico.

Il secondo ordine del giorno, presentato dagli stessi senatori, invita il Governo ad affrettare la presentazione del disegno di legge idoneo ad assicurare alla Società « Dante Alighieri » i mezzi necessari a continuare la sua benemerita attività di diffusione della cultura italiana all'estero. Il terzo ordine del giorno, presentato dai senatori Artieri ed Endrich, impegna anch'esso il Governo a portare a misura congrua il contributo alla Società « Dante Alighieri ».

Il Presidente fa presente che tali ordini del giorno possono considerarsi illustrati dalle argomentazioni svolte dai rispettivi presentatori nella precedente seduta.

Il senatore Calamandrei chiarisce che il Gruppo comunista non ha ancora presentato ordini del giorno, avendo reputato opportu-

no, per una maggiore efficacia e funzionalità nello svolgimento dei lavori, rinviarne la presentazione ad un momento successivo alla fine del dibattito in corso sugli accordi italo-jugoslavi, dibattito che, per iniziativa dello stesso Governo, ha assunto le dimensioni di una ricognizione generale dei più importanti temi di politica estera.

Dopo un breve intervento del relatore Pecoraro, il senatore Oliva illustra un ulteriore ordine del giorno (firmato anche dal relatore e dai senatori Giraud, Cassiani e Pella) con il quale, constatata l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti, considerato che la realizzazione delle raccomandazioni emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione imponga uno specifico sforzo finanziario, constatata altresì l'impossibilità di provvedere all'impinguamento dei capitoli più gravemente carenti mediante movimenti interni dello stato di previsione, si esprime l'esigenza di una valutazione politica e finanziaria della mortificante situazione a cui è cronicamente soggetto il bilancio del Ministero degli esteri, affinché, attraverso un'equa distribuzione delle disponibilità globali del bilancio, vengano soddisfatte le esigenze di servizio, di tutela e di promozione politica, sociale, culturale ed economica del Ministero, assicurando in particolare alle esigenze più urgenti del settore dell'emigrazione una maggiore disponibilità di almeno 5 miliardi.

L'impostazione di tale ordine del giorno, osserva il senatore Oliva, nasce dalla considerazione che appare più utile ricondurre il problema nell'ottica generale del bilancio dello Stato, evitando di operare inutili quanto improduttivi aggiustamenti all'interno di una tabella di spesa ispirata ad una generale sottovalutazione dei compiti istituzionali del Ministero degli affari esteri.

Il senatore Calamandrei, premesso che il Gruppo comunista considera con attenzione ed interesse l'ordine del giorno illustrato dal senatore Oliva e non esclude la possibilità di sostenerlo, suggerisce peraltro alcune modificazioni: in particolare, che nella conclusione il settore dei rapporti economici nonché quello delle rappresentanze diplomatiche e consolari vengano rispettivamente indicati come secondo e terzo ordine di priorità, dopo il settore dell'emigrazione, ai fini di un

più cospicuo sostegno finanziario. Su tale proposta si apre un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore Oliva, il presidente Scelba e lo stesso senatore Calamandrei.

Al termine il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, riservando al Gruppo comunista di far pervenire il più sollecitamente possibile i suoi emendamenti ed ordini del giorno.

Il sottosegretario Cattanei avverte che egli, con ogni probabilità, non potrà essere presente, per concomitanti impegni internazionali, al seguito dell'esame se la Commissione si riunirà martedì prossimo; assicura la propria presenza se la Commissione tornerà a riunirsi dopo il 20 ottobre.

Il senatore Calamandrei osserva che un razionale svolgimento dei lavori consiglia di proseguire l'esame della tabella alla presenza dello stesso Sottosegretario che ha partecipato sin dall'inizio alla discussione; propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame ad una data compatibile con gli impegni del sottosegretario Cattanei.

Il presidente Scelba fa presente che un eccessivo slittamento dei lavori è obiettivamente incompatibile con i tempi fissati per la conclusione della procedura d'esame del bilancio. Il relatore Pecoraro dichiara di rimettersi alle decisioni della Commissione.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Calamandrei e del sottosegretario Cattanei, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 14 ottobre alle ore 9,30, ove il Sottosegretario possa assicurare la sua presenza; in caso diverso, la prossima seduta resta fissata in linea di massima per la mattina di giovedì 16.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Intervengono il Ministro della difesa Forlani ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale (iniziata nella seduta di ieri) sul disegno di legge.

Il senatore Pirastu esordisce rilevando che c'è una sostanziale identità dei punti di vista dei vari Gruppi parlamentari in ordine a parecchi problemi che concernono soprattutto il miglioramento delle condizioni economico-normative dei militari e delle strutture delle forze armate, e lamentando, altresì, che tale convergenza di opinioni non pare abbia riscontro conforme da parte del Governo. Dopo aver ricordato i più significativi provvedimenti recentemente varati (disposizioni sulla leva e sull'ammodernamento della Marina militare), prosegue sottolineando che bisogna assolutamente continuare ad operare senza perdere di vista una visione globale ed organica di tutta la problematica attinente all'apparato militare; è necessario, infatti — egli aggiunge — porre fine ai disagi nei quali versano gli appartenenti alle forze armate, mediante soluzioni tempestive ed idonee ad assicurare al personale un'esistenza dignitosa sia dal punto di vista normativo che da quello, altrettanto rilevante, economico. Soffermatosi, quindi, su alcune rivendicazioni avanzate in particolare dai militari che rivestono i gradi più bassi (ormai non più ulteriormente prorogabili, come, ad esempio, quelle dei sottufficiali dell'aeronautica), mette in evidenza che esiste all'interno delle forze armate una notevole tendenza alla sindacalizzazione; il partito comunista, afferma l'oratore, è contrario alla creazione di un vero e proprio sindacato, ma riconosce che bisognerebbe trovare una qualche forma di rappresentatività che garantisca un minimo di dialogo e di contraddittorio tra esse e le autorità competenti.

Dopo avere lamentato che in più occasioni la Commissione difesa si è trovata a dovere operare in assenza di informazioni obiettive

concernenti i provvedimenti al suo esame, pone in risalto l'esigenza di addivenire in qualche modo ad una istituzionalizzazione permanente del rapporto che deve intercorrere tra le forze armate e quelle politiche: tale auspicato collegamento stabile si appalesa utile, oltre che necessario, se si vuole realmente prendere coscienza dei problemi complessi e molteplici dei militari e quindi, coerentemente, risolverli nella maniera più adeguata possibile.

Al riguardo illustra un ordine del giorno, con il quale, si impegna il Governo a promuovere provvedimenti idonei ad attuare, tra l'altro, lo sganciamento delle disposizioni concernenti il personale militare da quelle relative al personale civile e del trattamento retributivo dei militari da quello degli impiegati statali, il ripristino delle norme sulla promozione alla vigilia del limite di età e sulle indennità militari, l'aumento delle retribuzioni più basse (con particolare riguardo alle retribuzioni dei sottufficiali), il miglioramento delle condizioni materiali e morali di vita dei militari di leva, l'introduzione di meccanismi atti a svincolare gli incrementi di stipendio dal grado e la revisione del trattamento pensionistico, nonchè, da ultimo un programma di costruzione di case per abitazione per i militari.

Concludendo il suo intervento, il senatore Pirastu, dopo essersi soffermato ad illustrare brevemente un altro ordine del giorno, a firma anche del senatore Pecchioli e altri, che invita il Governo a riferire sollecitamente sulle decisioni adottate in tema di ristrutturazione e controllo dei servizi di informazione e di sicurezza (SID) e sulla nuova disciplina concernente il segreto militare, ribadisce la necessità che la Commissione difesa assuma un nuovo e più impulsivo ruolo nell'ambito della politica militare nazionale e preannuncia che il Gruppo comunista voterà contro lo stato di previsione.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Bonaldi, il quale muove una serie di rilievi critici alla relazione svolta dal senatore Rosati in cui, innanzi tutto, non è dato di riscontrare alcun cenno in ordine ai criteri in base ai quali i fondi a disposizione della difesa vengono suddivisi tra le diverse Forze

armate. Riferendosi, poi, alla situazione disastrosa in cui versava la Marina prima dell'approvazione della cosiddetta « legge navale », si domanda se il Governo nell'impostare il bilancio del 1976 abbia tenuto presenti le cause e le motivazioni che hanno condotto la Marina militare sull'orlo di una crisi difficilmente superabile, anche dopo che in suo favore il Parlamento ha stanziato (con un intervento straordinario) 1.000 miliardi da spendere in 10 esercizi finanziari.

Passando a trattare il tema della sicurezza internazionale e della distensione, rileva che quest'ultima deve e può essere perseguita a condizione che la sicurezza sia costantemente garantita alla luce di valutazioni realistiche. La difesa della libertà e della democrazia impone, infatti, di non dimenticare che la distensione (essendo una semplice manifestazione di intenzioni) può risultare da un momento all'altro compromessa da iniziative unilaterali. A proposito dei risultati della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea di Helsinki il senatore Bonaldi fa presente che quella che è stata definita la « libera circolazione degli uomini e delle idee » risulta difficilmente traducibile in realtà, dal momento che il diritto dei cittadini dei Paesi dell'Est a varcare i propri confini si trova ancora oggi soggetto a tali limiti da risultare praticamente vanificato; altrettanto è da dirsi, a suo avviso, per quanto concerne la libera circolazione delle idee nei Paesi comunisti.

L'oratore passa quindi ad illustrare la tematica relativa alla ristrutturazione delle Forze armate: sul modo come questa intende essere attuata dal Governo non è possibile non avanzare — sostiene l'oratore — parecchie riserve.

Egli ricorda, a questo proposito, che gli studi sulla ristrutturazione erano stati avviati due anni fa tenendo presenti alcuni obiettivi fondamentali per raggiungere i quali si rendeva necessario ottenere (nell'ambito di una ampia concezione interforze) la massima efficienza operativa dello strumento militare nella sua globalità, nonché giungere (attraverso una responsabile valutazione delle possibilità economiche del Paese) a perfezionare il rapporto « costo del

personale-costi dei materiali) », rapporto attualmente sceso a livelli poco soddisfacenti. La ristrutturazione avviata dagli Stati maggiori, invece, non può essere considerata del tutto rispondente alle esigenze nazionali perchè e mancata, secondo l'oratore, una visione globale (e non meramente settoriale) dei problemi che vi sono connessi ed è mancata altresì quel necessario processo di radicale trasformazione dello strumento militare inteso ad adeguarlo ai tempi e soprattutto diretto a renderlo idoneo ad assolvere modernamente i compiti difensivi che gli sono propri.

Prende quindi la parola il senatore Montini il quale, premesso un sostanziale apprezzamento per la relazione del senatore Rosati ed espresse soddisfazioni per il modo con il quale il Governo intende risolvere i più urgenti problemi delle Forze armate, sottolinea i passi in avanti recentemente compiuti in seno alla Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento in merito alla revisione della normativa concernente le servitù militari. Dopo aver precisato che l'impostazione data dal Governo alla ristrutturazione delle forze armate è da considerarsi realistica e valida, soprattutto perchè si è tenuto conto da un lato delle condizioni economiche in cui versa il Paese, e dall'altro della esigenza di migliorare le strutture militari da un punto di vista qualitativo (concentrando, cioè, gli sforzi economici su poche ma efficienti unità operative), manifesta il proprio consenso alle iniziative che il Ministero della difesa intende intraprendere a questo riguardo facendo ricorso allo strumento delle leggi promozionali pluriennali.

Posta in risalto la positiva relazione che intercorre tra investimenti e spese militari, da una parte, e produttività ed occupazione, dall'altra, sottolinea la necessità che al personale militare venga corrisposto un adeguato e dignitoso trattamento economico e riafferma la necessità di risolvere, inoltre, anche i problemi di carattere normativo. Fra questi è soprattutto urgente procedere ad una riforma delle disposizioni che stabiliscono l'attuale stretta correlazione tra trattamento economico e progressione nella

carriera. Espresa, quindi, soddisfazione per la disponibilità dichiarata dal Governo a qualsiasi suggerimento che dalla Commissione difesa possa pervenire in ordine alla nuova normativa disciplinare, il senatore Montini sottolinea che la revisione del regolamento di disciplina può costituire uno strumento adeguato a contemperare sempre più le esigenze proprie delle forze armate, basate sulla leva ordinaria, e quelle dei giovani che vi sono chiamati, attraverso un migliore e più democratico rapporto di correlazione tra i doveri che lo *status* militare impone e i diritti del soldato come cittadino.

Ribadita, quindi, anche da parte sua, la esigenza più volte sollevata nel corso dei precedenti interventi che la Commissione possa avvalersi di migliori e più utili elementi informativi, magari attraverso forme opportune di collegamento tra le strutture militari e le forze politiche (ma pur sempre nel rispetto delle rispettive competenze) l'oratore afferma di non ritenere valida la opinione che l'attuale politica difensiva italiana sia da considerarsi, sia pure nell'ambito dei doveri fondamentali che scaturiscono dalla partecipazione del nostro Paese alla NATO, come mera e pedissequa adesione a particolari atteggiamenti ed iniziative politiche di Paesi aderenti all'Alleanza. Infatti — prosegue il senatore Montini — l'Italia non ha perso occasione per assumere proprie autonome iniziative politiche (naturalmente, tenute ben presenti le esigenze di salvaguardia della sicurezza) dirette ad accelerare i processi di distensione internazionale e ad incrementare i rapporti di amicizia anche con i Paesi dell'Europa orientale, nonchè rispondenti al fine di favorire con ogni mezzo possibile il superamento dei blocchi contrapposti e conseguentemente la pace e la coesistenza fra tutti gli Stati.

Il presidente Garavelli, dichiarata chiusa la discussione generale, comunica che il Ministro della difesa, data la vastità dei temi trattati nel dibattito, svolgerà la sua replica nella seduta che avrà luogo la prossima settimana.

Ha luogo, poi, la replica del relatore alla Commissione, senatore Rosati.

L'oratore, dopo aver ringraziato gli intervenuti, si sofferma preliminarmente a trattare tre argomenti non illustrati nella relazione svolta il 24 settembre scorso. A tale riguardo, riferendosi all'assistenza spirituale nelle Forze armate, fa presente che l'attività dei cappellani militari deve considerarsi particolarmente utile per la formazione spirituale dei soldati e per tutta una serie di iniziative, di cui essi sono promotori, dirette ad alleviare i disagi della vita militare (diffusione di riviste, collegamenti con le famiglie, ecc.).

Trattando poi del servizio sanitario militare lamenta, in particolare, l'attuale carenza di personale medico negli organici, carenza che ha raggiunto in questi ultimi anni livelli tali da far temere che si possa arrivare a breve scadenza ad una quasi totale paralisi dei servizi. Dopo essersi soffermato sulla deficienza delle infrastrutture ospedaliere (in massima parte antiquate) e dopo aver accennato all'opera benemerita svolta dal Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, il relatore passa a replicare analiticamente agli oratori intervenuti. Con riferimento a quanto osservato dal senatore Pecchioli, dichiara che la sua relazione non contiene affatto una esaltazione dell'Alleanza atlantica, di cui anzi ha ben messo in luce la crisi che attraversa a seguito delle note recenti vicende. Dopo aver preso atto con soddisfazione che l'atteggiamento del partito comunista sul problema dell'appartenenza dell'Italia alla NATO è mutato, il relatore ribadisce che una politica di rafforzamento dell'alleanza ha come unico scopo il mantenimento dell'equilibrio internazionale e quindi della pace; al riguardo, dopo avere riaffermato l'opinione che le forze del Patto di Varsavia (superiori, almeno dal punto di vista convenzionale, a quelle della NATO) stanno raggiungendo livelli inconciliabili con le iniziative di distensione, riafferma la necessità che i risultati della Conferenza di Helsinki non siano interpretati unilateralmente.

Il senatore Rosati rileva, successivamente che tutta la problematica concernente la re-

visione del trattamento normativo ed economico dei militari deve essere valutata in modo globale e risolta alla radice e, replicando ad alcune considerazioni svolte dal senatore Spora sull'attuale tendenza alla sindacalizzazione delle Forze armate, riafferma il proprio dissenso da quanti considerano tale tendenza praticamente realizzabile.

Riferendosi, successivamente, all'intervento del senatore Venanzetti, il relatore sottolinea che a 27 anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo sono ancora detenuti in più parti del mondo ben duecentomila prigionieri politici; se è quindi condannabile (come lo è) il regime fascista e antidemocratico della Spagna di Franco, non bisogna altresì dimenticare che accanto ad esso esistono altri regimi totalitari egualmente condannabili ed egualmente antidemocratici e liberticidi. Il relatore prosegue, quindi, ribadendo il concetto già espresso dell'opportunità di giungere ad una unità europea che sia anche militare oltre che politica ed economica.

Dopo avere ricordato l'impostazione che egli ritiene debba darsi alla ristrutturazione delle Forze armate, riafferma il concetto del sempre crescente ruolo che l'Italia riveste nell'ambito del Mediterraneo, sottolineando inoltre che il Paese, quale leale aderente allo spirito e al contenuto dell'alleanza atlantica, deve prestare una attiva collaborazione, mai subordinata peraltro ad esigenze esterne, ma sempre diretta in primo luogo a garantire la sicurezza nazionale.

Conclude, infine, rimettendosi al parere del Governo per quanto concerne gli ordini del giorno presentati.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (2266), approvato dalla Camera dei deputati;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Rebecchini, relatore alla Commissione, illustra il decreto-legge n. 376 rilevando anzitutto che esso, pur essendo dettato da considerazioni essenzialmente congiunturali, è in linea con quelle prospettive di politica economica secondo le quali si intendono affrontare anche i problemi strutturali del Paese. Ricordato il contrasto che nel passato è stato individuato tra interventi anticongiunturali e una programmazione diretta ad incidere sui nodi strutturali della società, afferma che, in precedenza, le misure anticongiunturali erano dirette a promuovere soltanto quegli aggiustamenti necessari per adattarsi ad esigenze e stimoli provenienti dall'esterno del sistema economico.

L'oratore si sofferma sui primi tre articoli del decreto-legge, concernenti le esportazioni, ed osserva che un elevato volume

delle stesse costituisce un importante sostegno per l'occupazione e per l'equilibrio dei conti con l'estero. Accenna quindi ai costi addizionali che deve sopportare il sistema economico per la mutata struttura della domanda internazionale nonché per lo spostamento delle correnti di traffico dai vecchi ai nuovi mercati. In questo quadro, le misure dirette a sostenere le esportazioni risultano conformi alle direttrici che si delineano nell'evoluzione strutturale dei mercati internazionali, e quindi nella struttura che le nostre esportazioni debbono inevitabilmente acquisire sia sul piano merceologico che su quello geografico.

Il relatore Rebecchini si diffonde quindi sulle misure previste dal decreto-legge per il rilancio dell'edilizia e delle opere pubbliche, rilevando anzitutto che il settore delle costruzioni è uno di quelli che è stato favorito, e in misura non modesta, dall'andamento dei prezzi impliciti. Chiariti i motivi per i quali il predetto settore è stato tra i più favoriti (massiccio prelevamento di risorse ambientali ed espansione della edilizia residenziale di tipo non popolare), dichiara che il rilancio del settore edilizio può avvenire soltanto nella direzione in cui esiste una domanda insoddisfatta e cioè puntando sull'edilizia popolare. Per raggiungere tale obiettivo non ci si può affidare ai soli impulsi del mercato ed appare opportuno (in conformità delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge) utilizzare congruamente le competenze e le capacità delle Regioni per il rilancio del settore.

Passando a parlare delle norme concernenti il finanziamento per l'edilizia, giudica positivamente la possibilità concessa agli istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, nonché alle sezioni autonome per il finanziamento delle opere pubbliche, di emettere obbligazioni e, fino al 31 gennaio 1976, anche cartelle fondiarie, mobilitando in tal modo il risparmio per un settore di grande importanza. L'oratore si sofferma quindi brevemente sull'opportunità di programmare lo sviluppo urbanistico delle città in modo da stimolare la produttività e da venire incontro alle esigenze più profonde dei cittadini.

Proseguendo nel suo intervento, sottolinea l'opportunità di collegare l'azione svolta dalle autorità centrali, alle quali spetta la definizione degli indirizzi macroeconomici, con le attività che sul piano operativo debbono essere delegate alle autorità locali. Conclude affermando che anche da questo punto di vista il provvedimento riflette le esigenze e gli orientamenti che vanno affermandosi nei sistemi economici e sociali più evoluti e che esso costituisce un positivo strumento per la ripresa economica.

Il senatore Colella riferisce sul disegno di legge n. 2267, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 377. L'oratore si sofferma anzitutto sulla situazione economica generale del Paese, rilevando come la domanda globale costituisca il punto di maggior debolezza del quadro economico nazionale sia per il perdurare della tendenza discendente dei consumi interni, sia per la mancanza di una vigorosa espansione della componente estera. L'economia italiana appare pertanto caratterizzata dalla accentuazione del miglioramento dei conti con l'estero, dal rallentamento dell'evoluzione dei prezzi e dalla flessione su livelli molto bassi della produzione con gravi riflessi riduttivi per l'occupazione.

Il relatore Colella prosegue affermando che ad accrescere le ombre che gravano sul nostro sistema economico contribuisce il carattere di generalità assunto dalla recessione, largamente diffusa in Europa, mentre negli Stati Uniti si registrano soltanto deboli segnali di ripresa. Sottolinea quindi la necessità che il nostro sistema economico ritorni a livelli di produttività generale e settoriale che siano all'altezza di quelli esistenti negli altri paesi industriali nostri concorrenti e che vengano ripristinati i precedenti ritmi di accumulazione di risorse da destinare agli investimenti. Del resto — prosegue l'oratore — occorre convincersi che senza una nuova politica economica di tipo programmatico, fondata sull'innovazione e sull'impegno di tutte le componenti produttive e sociali, la ripresa economica risulterebbe problematica. In questa prospettiva, i provvedimenti antirecessivi adottati dal Governo intendono perseguire sostanzialmente due obiettivi: stimolare la domanda interna di investimenti (soprattut-

to infrastrutturali e sociali) e stimolare le esportazioni duramente contrastate da una domanda internazionale debole nonché dalla perdita di competitività del sistema economico. Dopo avere ricordato che i provvedimenti adottati non potevano non assumere una connotazione anticongiunturale, osserva che da essi emergono talune novità per il paese sforzo di porre le condizioni di una strategia di più ampio respiro finalizzata a favorire un tipo di sviluppo che non si fondi sull'espansione dei consumi privati ma che tenda piuttosto a « costruire » una solida domanda di beni e servizi pubblici nonché di consumi sociali.

Passando a parlare più specificatamente degli interventi previsti dal decreto-legge numero 377, rileva che essi riguardano quattro settori e cioè gli incentivi a favore delle piccole e medie imprese, l'agricoltura, gli interventi per il Mezzogiorno ed i trasporti.

Per quanto concerne gli incentivi a favore della piccola e media impresa, che saranno riattivati con il rifinanziamento della legge 30 luglio 1959, n. 623, osserva che la crisi recessiva si è abbattuta con particolare violenza sulle imprese piccole e medie. Dopo avere fornito alcuni dati per chiarire il ruolo importante che la piccola industria svolge nel sistema economico, afferma che l'apporto della piccola industria è di primaria importanza sia per la produzione della ricchezza che per l'occupazione. Nonostante le enormi difficoltà in cui si dibattono le piccole imprese per la carenza di adeguate iniziative pubbliche che siano di sostegno all'esportazione e alla ricerca e per l'insufficienza della politica creditizia, esse hanno evidenziato una notevole capacità di resistenza e in alcuni casi anche una capacità di espansione. Comunque — egli prosegue — la funzione ed il ruolo delle piccole imprese non si esauriscono con i positivi effetti ricordati, ma sono destinati ad assumere maggiore rilevanza nella prospettiva delle profonde modificazioni strutturali e di riconversione settoriale che l'industria italiana è chiamata ad operare.

Chiarita l'efficacia dell'incentivazione prevista dalla legge n. 623, il senatore Colella osserva che un maggiore impegno di spesa

destinata a questa forma di incentivazione avrebbe avuto una contropartita in termine di maggiori investimenti e di sviluppo dell'occupazione. Soffermandosi su taluni emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, dichiara che il Governo dovrebbe puntualizzare la *ratio* che giustifica l'esclusione dai benefici della legge n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, di alcuni settori in cui numerose sono le piccole imprese, esclusione introdotta con l'articolo 3 della legge 6 giugno 1974, n. 231.

Per quanto concerne la soppressione dell'articolo 4 (concernente la sospensione del versamento di contributi per assegni familiari per il personale femminile) da parte della Camera dei deputati, rileva che con tale norma il Governo aveva voluto tener conto dell'esigenza di sostenere l'occupazione femminile anche considerando che tale occupazione si concentra nei settori manifatturieri per i quali è più alto il tasso occupazionale. Afferma inoltre che la temporanea sospensione del versamento dei contributi rappresenta di fatto l'unico aiuto ai settori manifatturieri previsto dal « pacchetto » in direzione del sostegno per l'occupazione e della contemporanea difesa della bilancia dei pagamenti. La soppressione dell'articolo 4 ha creato uno stato di disagio in numerosi settori produttivi che avevano dato per acquisita l'approvazione della norma, con tutte le prevedibili conseguenze in ordine alla valutazione dei costi di produzione. Dopo avere osservato che la copertura finanziaria derivante dal soppresso articolo 4 può essere garantita dalla situazione della Cassa unica per gli assegni familiari (che presenta avanzi netti, a tutto il 1975, di 332 miliardi di lire), sottolinea l'esigenza che le forze politiche e di Governo riprendano in considerazione l'opportunità di ripristinare l'articolo 4.

Passando a parlare delle misure predisposte dal decreto-legge per il settore agricolo, rileva che da tempo l'agricoltura italiana attende un sistema di interventi diretti a favorire la ristrutturazione delle aziende al fine di giungere a quei livelli di produttività che la pongano in grado di competere con le più attrezzate agricolture europee. Ricor-

dato che negli ultimi anni il nostro Paese è diventato largamente tributario verso l'estero per il soddisfacimento dei suoi bisogni alimentari, dichiara che ciò è dovuto alla assenza di una organica politica economica che riconosca all'agricoltura il ruolo che le compete per lo sviluppo del Paese.

Il relatore Colella prosegue affermando che sarebbe stata necessaria una riorganizzazione di tutto il complesso settore della commercializzazione dei prodotti agricoli, incidendo su quelle infrastrutture di carattere parassitario che da un lato sottraggono reddito agli agricoltori e dall'altro impongono prezzi al consumo che non trovano alcun fondamento nei prezzi all'origine. Le misure adottate nel decreto-legge e gli emendamenti introdotti alla Camera dei deputati vanno visti sotto un profilo positivo di un maggior stanziamento di fondi e dell'allargamento dei settori d'intervento: esse sembrano voler incidere sulle strutture agricole avviando un serio processo di riqualificazione delle stesse. Giudica quindi positivamente le misure rivolte a favorire la meccanizzazione agricola e quelle destinate a potenziare e a migliorare il patrimonio zootecnico; quest'ultimo settore, infatti, risulta particolarmente bisognoso di sostegno al fine di permettere al nostro Paese di raggiungere, nel più breve tempo possibile, una situazione di autonomia nei confronti dell'estero.

Esaminando poi le misure predisposte a favore del Mezzogiorno, afferma che le popolazioni meridionali avvertono tutta la drammaticità di una situazione che evoca nuovamente lo spettro, mai definitivamente esorcizzato, di una disoccupazione massiccia: la presente crisi sollecita pertanto una profonda revisione dei meccanismi dell'intervento straordinario; tuttavia, nell'attuale fase congiunturale, occorre fornire alla Cassa per il Mezzogiorno gli strumenti finanziari che non solo le consentano di mantenere inalterati i normali ritmi di spesa ma anzi di intensificarli.

Per quanto concerne il ruolo delle Regioni, occorre tener conto della loro reale capa-

cià operativa, considerando anche che è necessario indirizzare le risorse verso gli investimenti. Rileva quindi che lo strumento necessario perchè le Regioni possano esplicare un loro ruolo attivo dovrà essere la Finanziaria Meridionale, le cui capacità operative e finanziarie devono essere mobilitate a sostegno dello sviluppo di una imprenditoria meridionale che finora non ha potuto disporre di una strumentazione specifica di supporto nel campo della assistenza, della ricerca, oltre che nel campo finanziario.

Il relatore Colella si sofferma successivamente sugli interventi previsti dal decreto-legge per il settore dei trasporti ed osserva che un moderno ed articolato sistema di trasporti costituisce un fattore di grande rilevanza economica e sociale. Gli interventi previsti per il settore delle metropolitane, degli aeroporti e dei trasporti locali, pur nella limitatezza delle risorse disponibili, costituiscono l'avvio dell'auspicato sviluppo di infrastrutture pubbliche di trasporto. Ricordata quindi la crisi dei trasporti urbani e suburbani, il relatore chiarisce che nelle aree metropolitane si è manifestata una intensa domanda di trasporto originata da fattori diversi, il più importante dei quali risulta quello legato agli spostamenti per motivi di lavoro.

Dopo aver giudicato positivamente gli interventi previsti per i trasporti locali, la cui competenza è affidata alle Regioni, l'oratore si sofferma brevemente su talune caratteristiche del nostro sistema aeroportuale, il quale risente attualmente di alcuni fattori negativi che ne menomano l'efficienza: il decreto-legge interviene in questo importante settore con lo stanziamento di 125 miliardi, che si andranno ad aggiungere ai 200 miliardi stanziati dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825.

L'oratore conclude osservando che l'efficacia dei provvedimenti anticrisi è condizionata da ciò che accadrà in sede di rinnovo dei numerosi contratti di lavoro in scadenza, occasione cruciale per una verifica della disponibilità delle organizzazioni sindacali ad inserire le proprie richieste in un quadro globale di riferimento.

Svolge quindi un breve intervento il sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino, il quale ricorda che il Governo, con i provvedimenti adottati, ha inteso indirizzare il massimo disponibile di risorse verso i settori ritenuti generalmente prioritari, tenendo conto delle compatibilità globali del sistema economico e operando nel rispetto delle competenze regionali. Aggiunge che il rispetto di tali competenze non può far venir meno l'esigenza di coordinamento anche al fine di rendere omogenei gli interventi su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne la soppressione di talune disposizioni operata dalla Camera dei deputati, chiarisce che le norme soppresse riguardano settori per i quali è possibile intervenire legislativamente anche utilizzando i progetti che hanno già iniziato il loro iter parlamentare.

Dopo che il senatore Mazzei ha fatto presente l'opportunità di una pausa di riflessione in ordine alle relazioni illustrate, il presidente Caron rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (2255), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (presentato da oltre due terzi dei componenti la 9ª Commissione permanente (Agricoltura) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 80 del Regolamento).

(Parere alla 9ª Commissione). (Rinvio dell'esame).

Il presidente Caron avverte che è urgente esprimere il parere sul disegno di legge n. 2255, concernente provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura.

Il sottosegretario Mazzarrino fa presente che, al momento, non è in grado di potersi pronunciare sulla copertura degli oneri derivanti dal provvedimento.

Il Presidente rinvia pertanto l'emissione del parere alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (2255), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (presentato da oltre due terzi dei componenti la 9ª Commissione permanente (Agricoltura) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 80 del Regolamento).

(Parere alla 9ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Colella, osservando che pur non essendo quantificato l'onere derivante dal provvedimento, la copertura è prevista da un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro che offre ampie disponibilità. Egli, pertanto, propone l'emissione di un parere favorevole, subordinato peraltro all'assenso del Governo in ordine alla capienza del capitolo medesimo.

Il sottosegretario Mazzarrino, pur riconoscendo la fondatezza del provvedimento, esprime perplessità circa l'indeterminatezza dell'onere e dichiara poi di ritenere infondata la copertura prescelta, in quanto si fa riferimento ad un capitolo che reca il contributo italiano alla Comunità economica europea e, conseguentemente, in forza delle norme comunitarie esso è sottratto alla disponibilità dello Stato italiano.

Dopo un breve intervento del senatore Pastorino, il quale afferma che in ogni caso le anticipazioni non dovrebbero essere limitate alle cantine sociali ma estese a tutti i produttori di vino, il senatore Bacicchi osserva, a proposito della copertura, che essa realizza sostanzialmente una partita di giro in quanto la Comunità dovrà comunque rifondere all'Italia i danni derivanti dalle decisioni francesi nel settore vitivinicolo.

Il senatore Bollini, muovendo dalla considerazione che i provvedimenti francesi violano le norme comunitarie e danneggiano i produttori italiani, afferma che il provvedimento è assolutamente indispensabile per motivi che possono indurre la Commissione anche a superare riserve circa la copertura, per la quale, peraltro, si possono trovare sempre altre soluzioni.

Il presidente Caron illustra quindi il meccanismo delle risorse proprie della Comunità ed aggiunge di condividere la tesi esposta dal sottosegretario Mazzarrino circa l'indisponibilità dello stanziamento utilizzato per la copertura del disegno di legge: è quindi necessario ricorrere ad altre soluzioni.

Il senatore Carollo rileva che se da un lato la tesi dell'indisponibilità dello stanziamento utilizzato è da condividere, dall'altro è anche fondato affermare che la Comunità debba esprimere chiaramente i suoi intendimenti in ordine al problema del vino italiano. In proposito l'oratore chiede di essere informato sui passi concreti compiuti dal Governo italiano poichè la questione in sé è tale da giustificare eventualmente anche una riduzione del contributo italiano alla Comunità.

Il sottosegretario Mazzarrino, richiamandosi alla competenza specifica della Commissione bilancio, ribadisce l'affermazione circa l'indisponibilità del capitolo richiamato ed osserva che, se si emettesse un parere favorevole, si varerebbe un provvedimento inattuabile. Circa la richiesta del senatore Carollo il rappresentante del Governo dichiara che riferirà al Ministro dell'agricoltura.

In un nuovo intervento il senatore Carollo osserva che o la Commissione bilancio si limita ad accertare l'esistenza di sufficiente capienza del capitolo indicato, lasciando poi il giudizio sull'opportunità di ricorrervi alla 9ª Commissione, oppure si rinvia l'emissione del parere in attesa che il Governo risponda sulla sostanza politica del problema, che è quella da lui indicata nel suo precedente intervento.

Dopo che il senatore Brosio si è opposto alla prima delle soluzioni prospettata dal senatore Carollo, il relatore Colella, osser-

vando che il riconoscimento della fondatezza del provvedimento è generale, propone che per la copertura della spesa — la quale dovrebbe essere comunque quantificata — si faccia ricorso al fondo globale dell'esercizio 1975, com'è avvenuto in altre occasioni di fronte a provvedimenti dei quali è generale il riconoscimento di fondatezza e di urgenza.

Dopo un nuovo intervento del sottosegretario Mazzarrino, che invita la Commissione a valutare attentamente la proposta del senatore Colella, il presidente Caron fa presente che, avendo la Commissione agricoltura approvato il disegno di legge in sede referente nella seduta di stamane, il parere della Commissione bilancio potrà essere dato all'Assemblea e conseguentemente la Commissione stessa dispone di un tempo maggiore per valutare il problema. La proposta di rinvio del Presidente è condivisa dalla Commissione, dopo interventi dei senatori Bollini e Bacicchi, i quali sottolineano che il rinvio dev'essere accompagnato dalla precisa volontà di individuare una soluzione tecnicamente valida, dato il generale riconoscimento della fondatezza del provvedimento.

L'emissione del parere è quindi rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (2266), approvato dalla Camera dei deputati;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Dopo un breve dibattito di carattere procedurale, nel quale intervengono i senatori Brosio, Bacicchi e Pastorino ed a conclusione del quale viene stabilito di concludere nella seduta di domani mattina l'esame dei provvedimenti, si apre la discussione generale,

che avviene congiuntamente sui due decreti-legge da convertire.

Il senatore Bacicchi, premesso che nella eventualità che si intenda modificare il provvedimento è necessario un accordo politico, data la ristrettezza dei tempi, e sottolineato positivamente l'ampio dibattito e le convergenze realizzate alla Camera dei deputati, rileva il ritardo e l'inadeguatezza dei provvedimenti rispetto alla situazione economica generale del Paese, la quale ha gravemente risentito della troppo brusca stretta creditizia precedente. Il discorso, quindi, sul « secondo tempo » degli interventi di politica economica rimane aperto anche dopo l'esposizione finanziaria fatta ieri di fronte all'Assemblea dai Ministri del bilancio e del tesoro. Raccogliendo l'impostazione di carattere generale data al dibattito dai relatori, l'oratore sottolinea la crescente urgenza di un rilancio della domanda interna in relazione sia al costo delle esportazioni sia in termini di sviluppo del Paese, urgenza posta in evidenza dal senatore Rebecchini ed anche dal senatore Colella per quanto riguarda l'agricoltura. I problemi della riconversione dell'apparato industriale e produttivo in genere, anche in relazione agli sbocchi sui mercati internazionali, non trovano, a giudizio dell'oratore, un'adeguata soluzione nei provvedimenti che, seppur migliorati dalla Camera dei deputati secondo un metodo nuovo nei rapporti tra maggioranza ed opposizione, restano complessivamente insufficienti. Si potrebbero ulteriormente migliorare ma a tale proposito è necessaria un'intesa tra le forze politiche e il Governo.

Passa quindi ad esaminare la questione più importante tra quelle aperte e che concerne l'articolo 4 del decreto-legge n. 377. La sua parte politica è favorevole alle misure dirette al sostegno dell'occupazione, specie femminile, ma osserva che la fiscalizzazione degli oneri sociali può, nell'attuale situazione delle entrate dello Stato, ricadere sugli stessi lavoratori dal momento che sono le categorie del reddito fisso a sostenere il massimo gravame tributario. Sul piano della fiscalizzazione — afferma il senatore Bacicchi — il problema è quello di realizzare l'unificazione della riscossione dei con-

tributi sociali e quindi delle diverse gestioni: da questo punto di vista è necessario vincere le resistenze che si frappongono all'approvazione del disegno di legge giacente presso la Camera dei deputati relativo alla unificazione della riscossione dei contributi. Per prendere una posizione definitiva sulla questione della fiscalizzazione, il senatore Bacicchi ritiene necessario che il Governo fornisca precisi dati sull'andamento della gestione della cassa unica per gli assegni familiari, poichè a proposito di essa si hanno notizie contrastanti. Qualora poi ci si orientasse per il ripristino della fiscalizzazione, il senatore Bacicchi richiama l'attenzione su alcuni altri punti meritevoli di un miglioramento, come quelli segnalati nel parere dell'8ª Commissione e quelli relativi agli articoli 16 e 17 del decreto-legge n. 377; infine, dovrebbe essere oggetto di riconsiderazione anche l'esclusione della ferrovia Alifana dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione del decreto n. 377.

Il senatore Basadonna si sofferma sui punti che, a suo giudizio, meriterebbero un miglioramento: egli si dichiara d'accordo per ripristinare, pur riconoscendone i limiti, l'articolo 4 del decreto-legge n. 377 in quanto va a favore di settori gravemente colpiti dalla crisi ed ai quali può contribuire a ridare una certa competitività. Dopo aver dichiarato di non condividere il giudizio ottimistico espresso dal relatore Colella sull'efficacia degli incentivi per il Mezzogiorno, l'oratore critica il titolo terzo del decreto-legge n. 376, relativo al credito edilizio, e sottolinea quindi l'insufficienza degli stanziamenti per le opere marittime, tanto più che nel provvedimento non sono indicati i porti a beneficio dei quali tali stanziamenti sono indirizzati. Infine, il senatore Basadonna riprende il rilievo del senatore Bacicchi sulla ferrovia Alifana e chiede se nei programmi di spesa previsti dai decreti è incluso anche il finanziamento della metropolitana di Napoli.

Interviene successivamente il senatore Carollo, che dichiara di ritenere deviante una impostazione che miri a giudicare i provvedimenti in relazione alla loro adeguatezza alla situazione attuale: l'economia italiana, attraverso varie fasi cicliche, ha abbandona-

to una prospettiva di espansione fino dal 1962 e non è quindi possibile considerare i provvedimenti all'esame come capaci di incidere su questo piano. Peraltro, i provvedimenti stessi debbono essere visti con favore proprio perchè operano, per la prima volta, in una prospettiva che non appare condizionata dall'andamento del ciclo economico. Essi inoltre, afferma il senatore Carollo, si inseriscono, senza esaurirne la problematica, nella logica di uno sviluppo che non tiene conto soltanto del rapporto meccanico tra costi e salari ma della crescita di tutta la società, puntando sul potenziamento della produzione di beni sociali, che certo non può essere considerata sostitutiva della produzione industriale ma che contribuisce notevolmente alla crescita globale della società.

Replicano quindi brevemente i relatori. Il senatore Rebecchini dichiara di condividere il rilievo del senatore Bacicchi circa l'opportunità di sviluppare la tematica del rapporto tra Stato e Regioni, nella linea indicata dai decreti, anche in sede di esame del bilancio. Osserva quindi che l'articolo 10 del decreto n. 376 si potrebbe certo formulare meglio, ma il problema potrebbe essere risolto anche con un ordine del giorno. Riferendosi ad una affermazione del senatore Carollo, secondo la quale il tipo di settori nel quale viene realizzato l'intervento consente un maggior controllo degli effetti della spesa da parte della autorità monetaria, il relatore dichiara di condividere tale asserzione, anche se ritiene più corretto affermare che tale controllo potrà essere esercitato — anzichè dalla sola autorità monetaria — sul piano della programmazione.

Il senatore Colella dichiara di condividere l'impostazione data dal senatore Bacicchi al problema della fiscalizzazione degli oneri sociali per la manodopera femminile: anche egli ritiene necessaria un'intesa fra le forze politiche per risolvere il grave problema di un settore in crisi il quale, tra l'altro, aveva visto soddisfatte dal testo originario del decreto-legge talune sue esigenze e le cui aspettative verranno ora frustrate in conseguenza della modifica introdotta dalla Camera dei deputati. Si associa quindi anche alla richiesta avanzata dal senatore Bacicchi di precisi

dati sull'andamento della cassa unica per gli oneri familiari, aggiungendo che dovrebbero essere precisate anche le entrate ad essa spettanti a titolo di contributo e quelle di natura diversa. Al senatore Basadonna il relatore fa rilevare che il suo ottimismo circa l'effetto degli incentivi nel Mezzogiorno era piuttosto sfumato e, a proposito della metropolitana di Napoli, ricorda che essa potrà essere finanziata soltanto quando la progettazione delle opere sarà compiuta in sede locale.

Replica quindi il sottosegretario per il tesoro Mazzarrino, che sottolinea come i provvedimenti siano rimasti nella sostanza inalterati alla Camera dei deputati: ciò dipende dal generale riconoscimento della gravità della crisi del Paese. L'oratore sottolinea quindi che gli stanziamenti previsti valgono a fronteggiare la situazione congiunturale e, soprattutto, operano in una prospettiva che non ostacola successivi interventi di carattere strutturale. Il Sottosegretario per il tesoro afferma che si è inteso soprattutto attivare la spesa intervenendo in settori trainanti e completando opere già avviate. Dopo aver accennato alla necessità che venga migliorata la capacità di spesa delle amministrazioni centrali e periferiche, il sottosegretario Mazzarrino si sofferma sull'articolo 4 del decreto n. 377. Il Governo, avendola inserita nel decreto-legge, era favorevole alla fiscalizzazione, pur nella consapevolezza dei limiti di essa. Alla Camera dei deputati sono emersi due atteggiamenti inconciliabili: da un lato non si voleva ricorrere per il finanziamento della fiscalizzazione degli oneri sociali alla cassa unica degli assegni familiari bensì al bilancio dello Stato, proposta inaccettabile nelle attuali condizioni e, dall'altro, si voleva estendere l'ambito della fiscalizzazione. In tali condizioni il Governo ha acceduto alla proposta di soppressione. Il Senato manifesta ora la volontà di un ripensamento; il Governo non ha obiezioni in proposito, a condizione che esso sia limitato a questo punto e che vi sia una larga intesa tra le forze politiche, la quale garantisca la tempestiva conversione dei decreti.

Il sottosegretario Mazzarrino fornisce infine analitici dati sulla situazione della cas-

sa unica degli assegni familiari, distinguendo tra l'andamento della gestione e la situazione patrimoniale: da essi risulta confermata la scelta iniziale del Governo di ricorrere a tale fonte di finanziamento per la fiscalizzazione. L'oratore conclude la sua replica raccomandando l'approvazione dei disegni di legge ed insistendo comunque sulla tempestività della conversione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 20,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI
indi del Vice Presidente
PAPA

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER L'ESAME DI SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE.

Il senatore Perna richiama l'attenzione sulla sentenza n. 219 dell'8 luglio scorso con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune disposizioni di legge nella parte in cui non estendono ai professori universitari il nuovo trattamento economico stabilito per il personale amministrativo dei ruoli della dirigenza statale. Riferendosi alle motivazioni, accenna alle gravi implicazioni connesse che investono, egli dice, lo stesso esercizio, da parte del Parlamento, del potere discrezionale che è ragione di quella funzione legislativa che è ad esso attribuita. Sollecita pertanto l'esame, in sede di Commissione, del documento richiamato, secondo le procedure ed ai fini previsti dall'articolo 139 del Regolamento.

Dopo che il senatore Plebe ha formulato alcune osservazioni (cui replica il senatore

Perna) circa l'esito di un'eventuale discussione riguardante sentenze applicative della Corte costituzionale, ed un altro intervento, del senatore Valitutti, che nutre dubbi, in generale, su un tale tipo di dibattiti, il presidente Cifarelli fornisce alcune precisazioni circa i poteri della Commissione in materia e quindi, risultando la richiamata sentenza deferita alla conoscenza della Commissione, assicura che essa potrà essere iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute per l'esame a norma di Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli ricorda che nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, si svolgerà l'udienza informale con alcuni rappresentanti di associazioni operanti nel settore dello spettacolo in vista dell'esame dei disegni di legge di riforma degli enti lirici.

Successivamente avverte che la Sottocommissione delle Commissioni riunite 7^a e 8^a, nominata per l'esame preliminare del disegno di legge n. 2012 concernente il piano pluriennale per l'edilizia universitaria potrebbe riunirsi domani pomeriggio. A tale proposito il senatore Ermini, relatore sul disegno di legge, rappresenta la propria difficoltà ad intervenire stante precedenti impegni mentre il senatore Urbani chiede che la convocazione della Sottocommissione sia rinviata per dare ai commissari il tempo necessario per studiare la documentazione, che era stata da loro richiesta, di cui solo oggi entreranno in possesso; il ministro Malfatti esprime perplessità di fronte ad un rinvio, sottolineando l'estrema urgenza del provvedimento. Quindi, in considerazione degli impegni della Commissione nella prossima settimana, si conviene di riunire la Sottocommissione anzidetta martedì 21, alle ore 17.

Infine il Presidente comunica i nomi dei componenti la delegazione per il sopralluogo alle università abruzzesi e di Urbino: sarà guidata dal senatore Scaglia e vi prenderanno parte i senatori Accili, Ermini, Niccoli, Papa, Peritore, Pieraccini, Plebe, Dante Rossi, Stirati, Urbani, Valitutti e Veronesi. Tale delegazione si riunirà domani pomeriggio per la definizione del programma dei sopralluoghi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende il dibattito sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, rinviato nella seduta del 2 ottobre. Intervengono i senatori Gaudio ed Urbani.

Il senatore Gaudio, dopo aver commentato positivamente il bilancio sia in considerazione degli aspetti finanziari che in riferimento all'entrata in vigore di alcuni provvedimenti particolarmente qualificanti esprime al Ministro il pieno riconoscimento della volontà politica dimostrata nell'affrontare i difficili problemi della scuola. Si sofferma quindi sull'importanza della riforma della scuola secondaria superiore, ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento: nella prospettiva di tale riforma afferma l'esigenza di un superamento dell'attuale esame di maturità che, introdotto in via sperimentale, non ha corrisposto nella realizzazione pratica alle attese del legislatore e propone che la valutazione della maturità venga affidata agli insegnanti che hanno seguito i candidati nel corso dell'anno scolastico, con l'intervento di un commissario governativo con funzione di presidente, così da costituire lo sbocco dell'attività didattica svolta nel corso degli studi; soluzione, egli dice, che oltre ad andare a vantaggio di una serietà dell'accertamento della maturità degli alunni, comporterebbe la riduzione delle spese previste per le commissioni esaminatrici dal bilancio in esame, nonché uno sgravio di lavoro per gli uffici dell'amministrazione scolastica.

L'oratore accenna poi alla grave situazione dell'università lamentando la dequalificazione degli studi, conseguenti alla riduzione dell'università stessa ad area di parcheggio per gli studenti in attesa di lavoro, nonché la preoccupante diffusione della disoccupazione intellettuale soprattutto nelle regioni meridionali: in proposito afferma la necessità di istituire nella scuola un servizio di orientamento scolastico e professionale e ricorda il di-

segno di legge n. 491 da lui presentato a tal fine. Sottolinea quindi come il problema della disoccupazione intellettuale emerga chiaramente se si tiene conto delle limitate possibilità di impiego che offre la scuola e dell'affollamento dei concorsi per l'ingresso nell'Amministrazione pubblica e per l'impiego privato, ma esprime la fiducia che questa situazione possa essere affrontata e risolta prima di giungere ad un livello di pericolosità.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Gaudio chiede che si intervenga per sollecitare la liquidazione delle pensioni al personale della Pubblica istruzione e invita il Ministro a prendere in considerazione le proposte avanzate dall'Unione italiana ciechi in sede di elaborazione del decreto-delegato sulle scuole speciali.

Il senatore Urbani deplora, in via preliminare, il carattere rituale che necessariamente assume l'esame del bilancio, in presenza di un documento che dà solo una pallida immagine dei problemi della scuola: tale scarsa aderenza all'effettivo quadro della scuola italiana negli anni settanta giustifica — a suo dire — l'impressione (aggravata dalla mancata presentazione della relazione sullo stato dell'istruzione a cui il Ministro si era impegnato di fronte alla Commissione istruzione della Camera) che si sia in presenza di un metodo di disinformazione del Parlamento, già altre volte denunciato, che rende difficile non solo l'esercizio del potere di controllo sull'Esecutivo ma anche lo svolgimento della stessa funzione legislativa: chiede pertanto una spiegazione su tale punto che afferma essere di grosso rilievo politico.

Entrando quindi nel merito, rileva che si è in presenza in realtà di una situazione di stasi, dato che l'espansione della spesa, pari a circa il 18,50 per cento, non bilancia nel complesso il tasso di inflazione monetaria che si aggira sul 20 per cento. Dopo aver affermato che la rilevante entità della spesa per il personale non è di per sé un fattore negativo mentre il difetto è nella scarsa produttività di tale spesa, rileva come dai dati relativi alla spesa per l'espansione scolastica non emerga la volontà di tener conto dell'andamento delle iscrizioni ai vari ordini e

gradi di scuola e chiede chiarimenti sulla presenza di ingenti residui passivi riferentisi alla spesa per il personale, che fanno dubitare che l'espansione scolastica prevista nei bilanci non si traduca in realtà.

La situazione di stasi da lui denunciata — prosegue l'oratore — emerge chiaramente se si rivolge l'attenzione al settore delle strutture dove di fronte alle carenze innegabili delle attrezzature si riscontrano residui passivi di ingente entità, così come avviene per i servizi relativi all'assistenza scolastica.

Di fronte a tale situazione egli afferma la necessità di una diversa qualificazione della spesa per l'istruzione, che può realizzarsi soltanto attraverso una riforma della scuola: sottolinea peraltro l'esigenza di un'espansione immediata della spesa nel campo dell'edilizia e delle attrezzature (in proposito afferma che il disegno di legge sull'edilizia universitaria non ha potuto procedere a causa dell'atteggiamento assunto dal Governo e si dichiara disponibile a collaborare all'elaborazione di un provvedimento che possa contribuire, oltre che al soddisfacimento delle esigenze delle università, anche al superamento della crisi economica ed occupazionale).

Il senatore Urbani si sofferma quindi sul problema della dequalificazione degli insegnanti, che deriva — egli dice — dalla cattiva gestione della scuola nei decenni precedenti, e critica la scarsa efficacia degli stanziamenti per la formazione e l'aggiornamento. Si sofferma in particolare sui corsi abilitanti ordinari, dopo aver rilevato che l'andamento del pleorico concorso a cattedre dimostra l'impossibilità di far rinascere la procedura concorsuale, ed afferma la responsabilità politica delle forze della maggioranza e del Governo per i limiti riscontrabili nello svolgimento dei corsi stessi che avrebbero dovuto costituire una sperimentazione di massa di un nuovo modo di formazione professionale degli insegnanti, facendo leva sulle istanze che emergono dai giovani che li frequentano e nella prospettiva di un superamento di tale sistema di reclutamento del personale docente con la riforma dell'università. L'oratore sottolinea in proposito come la crisi dei metodi di formazione degli insegnanti è condizionata dalla sproporzione tra il numero dei

giovani che tentano di abilitarsi e la possibilità di effettivo impiego nella scuola ed afferma che la soluzione del problema, che ritiene possa essere offerta dalla istituzione della laurea abilitante, non potrà prescindere dalla garanzia di concrete prospettive di impiego degli abilitati.

L'oratore rileva quindi che alla radice dei problemi della scuola vi è una frattura tra la formazione scolastica e la professionalità, che contribuisce a causare il diffuso atteggiamento di sfiducia dei giovani. A suo dire, la crisi non è avvenuta casualmente ma, come è stato più volte denunciato dal suo Partito, è frutto di precise scelte politiche in materia di sviluppo del Paese: è necessario quindi costruire una scuola nuova che preveda la generalizzazione della scuola statale dell'infanzia affidata agli enti locali, l'introduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo il cui termine dovrà essere elevato ai 16 anni, la riforma della scuola secondaria superiore, l'adeguamento infine dell'espansione universitaria alle esigenze di lavoro; ciò al fine di assicurare la formazione di una forza di lavoro altamente qualificata, essenziale allo sviluppo economico e sociale dei prossimi decenni (che dovrà — egli dice — andare in direzione di una società tecnologicamente più avanzata): ma questo auspicato sviluppo sarà possibile solo se verrà cambiato profondamente l'assetto produttivo e sociale del Paese.

Il senatore Urbani si dice quindi disponibile ad affrontare un approfondito dibattito sulla ristrutturazione della spesa con particolare riferimento all'utilizzazione del personale (a proposito della quale esprime perplessità, sollecitando chiarimenti) ed alla programmazione delle sedi scolastiche.

Avviandosi alla conclusione il senatore Urbani rileva come, nonostante il sussistere dei problemi irrisolti recentemente posti in evidenza dalla riapertura delle scuole, sia da sottolineare positivamente l'avvenuto inizio di una nuova realtà democratica che ha dimostrato il valore positivo della partecipazione attiva e del confronto con l'autorità scolastica da parte degli studenti, delle famiglie, dei lavoratori; esorta quindi il Ministro a tener conto di tale nuova realtà e a

non porre freni alla partecipazione democratica nella scuola (si riferisce, al riguardo, alla polemica sulla pubblicità delle riunioni degli organi collegiali, e al veto ministeriale a regolamenti adottati dagli organi democratici di governo di talune università). Di fronte all'impegno degli organi collegiali e delle amministrazioni locali recentemente costituite, invita infine il Ministro a trasferire a tali organismi la gestione dei settori relativi al diritto allo studio e all'assistenza scolastica, sanitaria e psico-pedagogica; e conclude sottolineando come il suo intervento si muova nello spirito di un confronto sempre più aperto e costruttivo per procedere alla soluzione dei problemi della scuola italiana.

Segue l'illustrazione di alcuni ordini del giorno.

Il primo è quello dei senatori Plebe, Dinario e De Fazio, in cui si invita il Governo a varare un provvedimento legislativo che risolva, sul piano giuridico ed organizzativo, il problema del rinnovamento dei quadri universitari, incoraggiando alla ricerca i giovani più capaci.

Il secondo ordine del giorno è dei senatori Papa, Urbani, Scarpino, Veronesi, Valeria Ruhl Bonazzola, viene illustrato dal primo proponente e riguarda la questione della liquidazione delle pensioni: impegna il Governo ad impartire disposizioni per il più rapido esame delle pratiche in corso, a predisporre subito le misure necessarie perchè gli uffici competenti siano messi in condizione di operare sollecitamente, e a riferire entro brevi termini, al Parlamento, sui provvedimenti che il Ministero intende adottare per rendere più spedito tutto il lavoro relativo a tale settore.

La senatrice Valeria Ruhl Bonazzola illustra poi tre ordini del giorno.

Con il primo, presentato anche dai senatori Scarpino, Papa, Veronesi ed Urbani, si pone il problema del « caro-libri » nella scuola media dell'obbligo e si invita il Governo a sostenere l'orientamento, già adottato da alcune leggi regionali, da organi collegiali e da insegnanti, tendente a sostituire gradualmente una parte dei libri di testo con

libri da destinare alle biblioteche di classe e di istituto; con il secondo (firmato anche dai senatori Scarpino, Papa, Veronesi, Urbani e Piovano) si impegna il Governo, in materia di assistenza scolastica, a rivedere i criteri sino ad ora adottati e a predisporre in tempi brevi il totale trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di diritto allo studio.

Con il terzo ordine del giorno (che è presentato anche dai senatori Scarpino, Papa, Veronesi, Urbani e Piovano), si impegna il Governo a presentare una relazione sull'attuazione della legge istitutiva della scuola materna statale, al fine di favorire la discussione in Parlamento di un nuovo provvedimento per lo sviluppo della scuola materna pubblica, finanziata dallo Stato, programmata dalle Regioni, gestita dagli enti locali, che abolisca la distinzione tra scuola comunale e scuola statale in tale settore.

Un ordine del giorno riguardante l'attività sportiva nella scuola statale oltrechè nel mondo del lavoro, è illustrato poi dal senatore Veronesi: reca la firma anche dei senatori Ruhl, Papa, Piovano e Urbani e tende a impegnare il Governo a coordinare, con l'intervento del CONI, l'attività sportiva scolastica e del mondo del lavoro, ad utilizzare in tempi ravvicinati le somme destinate alla costruzione, l'adattamento e il funzionamento delle palestre, ed a curare la formazione del personale docente di educazione fisica attraverso l'inserimento organico nelle università di un apposito corso di laurea, il cui piano di studi tenga conto del carattere interdisciplinare della specializzazione giovandosi della realizzazione della struttura dipartimentale.

Un secondo ordine del giorno illustrato quindi dallo stesso senatore Veronesi (reca la firma anche dei senatori Papa, Urbani, Ruhl Bonazzola, Scarpino e Piovano) verte sul tema dei concorsi universitari in corso di espletamento, ed è rivolto ad impegnare il Governo a riferire con urgenza sulla materia precisando le iniziative che si intendono assumere per superare le lentezze manifestatesi ed i gravi inconvenienti lamentati.

Rinuncia poi a svolgere un proprio ordine del giorno sui corsi abilitanti il senatore Papa ed analogamente il senatore Valitutti, presentatore di quattro ordini del giorno riguardanti, rispettivamente, il criterio concorsuale di reclutamento dei docenti universitari, il problema dell'affitto dei locali degli uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, la unificazione delle direzioni generali dell'istruzione professionale e dell'istruzione tecnica, una diversa allocazione in bilancio dei capitoli riguardanti le scuole magistrali statali.

Agli oratori intervenuti nella discussione replicano il relatore alla Commissione Burtulo ed il Ministro della pubblica istruzione.

Nel manifestare i motivi del consenso e del dissenso sulle osservazioni formulate nel corso del dibattito, fra l'altro il senatore Burtulo ribadisce il proprio punto di vista in ordine al problema, posto dall'attuale fase di evoluzione della nostra vita scolastica, del valore legale dei titoli di studio e su quello della qualificazione del corpo insegnante, su questo punto manifestando compiacimento per i nuovi accenti di disponibilità che dichiara di aver colto, a cui connette poi la questione della riadozione di un criterio selettivo che, senza negare il valore di bene in sè che ha la diffusione della cultura, deve porre la scuola in grado di soddisfare la domanda del mondo della produzione.

Ha quindi la parola il ministro Malfatti. Tiene a rilevare preliminarmente la non inutilità di una discussione annuale sul bilancio di previsione in quanto occasione qualificante per un confronto sui problemi di fondo e sulle linee di sviluppo nel settore della pubblica istruzione. Ringrazia pertanto i vari contributi offerti ed in specie quelli, particolarmente qualificanti egli dice, del relatore; quindi svolge una serie di considerazioni preliminari di carattere generale, per evitare analisi parziali che, invece di facilitare, complicano la ricerca dei modi positivi di intervento, per altro il più delle volte di assoluta urgenza.

Al riguardo fa presente ad esempio che non solo in Italia ma in tutti i Paesi la co-

siddetta esplosione scolastica provocata dall'elevazione dell'età dell'obbligo ha contribuito a mettere in crisi il tradizionale equilibrio esistente fra scuola e professionalità; osserva poi che la lamentata « demotivazione giovanile » e le connesse difficoltà della società a dare ad essa una efficace risposta, è fenomeno che si presenta anche in Paesi con strutture socio-politiche del tutto diverse o addirittura opposte alle nostre, rilevando come ad esempio, nell'Unione Sovietica — dove il numero dei giovani che termina il ciclo obbligatorio delle dieci classi si è sensibilmente allargato e dove per altro solo un quarto o un quinto dei diplomati viene ammesso a studi superiori — i problemi che si sono determinati avrebbero provocato una discussione sulla opportunità di una riduzione dell'età dell'obbligo (ora al 17° anno) come risulta da quanto riferito nell'ultimo numero de « Le Monde Education ». Cita, sottolineando di non aver alcun sottinteso polemico, tale specifica situazione non per voler annegare i problemi italiani nel gran mare dei problemi di tutti, ma solo al fine di poter intervenire più rapidamente e concretamente in una realtà complessa, rispetto alla quale sarebbe estremamente utile, egli dice, trovare l'occasione per un approfondito confronto al di là dei temi specifici che di volta in volta vengono affrontati nei lavori parlamentari.

Altro gruppo di temi sui quali si intrattiene ancora il Ministro come motivo di riflessione per un dibattito ed un confronto al quale egli invita la Commissione riguardano, fra gli altri, la problematica relativa ai contenuti degli insegnamenti e ai piani di studio — che ingiustamente si sono voluti presentare come una alternativa alla riforma, quando invece ne sono una componente essenziale — nonchè l'esigenza di analisi precise e di indicazioni specifiche con cui sostituire discorsi altrimenti tanto inutilmente generici quanto (riconosce) sempre più ripetuti, come appaiono le ricorrenti critiche per l'aumento delle spese non di investimento, nel campo della pubblica istruzione, aumento in larga misura dovuto a precise disposizioni di leggi votate dal Parlamento quali quelle

sull'unificazione dei ruoli del personale insegnante delle scuole secondarie e sul numero degli alunni per classe.

Una analisi specifica, ancora, auspica il Ministro in fatto di tempo pieno e di scuola integrata, temi da lui collegati poi a quello della sperimentazione a proposito del quale ricorda i rilievi critici formulati in una sua esposizione alla Commissione istruzione della Camera, che avrebbero dovuto destare l'attenzione di quanti sollevano questo argomento che invita a formulare concrete proposte nel quadro di precisi modelli di organizzazione e di finanziamento, e con la consapevolezza dell'impossibilità di generalizzare gli esperimenti in corso per il fatto che (non fosse altro che questo), anche a tener conto che si tratta di « prototipi », a fronte di 61 mila studenti, essi impegnano ben 11 mila insegnanti.

Su questi argomenti di fondo, il Ministro ribadisce la propria disponibilità per un confronto con il Parlamento, che ritiene utile e indispensabile ai fini delle successive necessarie decisioni di aggiustamento e di riforma delle strutture scolastiche.

Ugualmente egli si dichiara pronto ad un dibattito su altri argomenti che agitano il mondo della scuola, quali l'orario di servizio degli insegnanti in applicazione dell'articolo 88 del decreto presidenziale n. 417 del 1974, e (al fine di ricercare nuovi e più efficaci strumenti legislativi di intervento) il « carosello dei docenti » che si lamenta all'inizio di ogni anno scolastico (da superare equilibrando giustamente da una parte i legittimi interessi degli insegnanti e dall'altra le preminenti esigenze del servizio); ricorda ancora le conseguenze negative derivate dalla liberalizzazione dei piani di studio ed infine i criteri di esercizio dell'autonomia in fatto di ordinamenti interni delle università. A questo ultimo proposito egli sostiene che, se è legittimo farsi carico di assicurare la partecipazione delle forze vive che operano nelle università, rompendo incrostazioni e correggendo degenerazioni, non si può per contro introdurre nell'attività di ricerca scientifica — specie nell'attuale congiuntura, che sull'università deve

far assegnamento con il potenziamento appunto della ricerca per risolvere i problemi della ripresa e dello sviluppo — alcuni principi che quanto meno rischiano di dare nuovamente corpo ai miti assemblearistici sessantotteschi ormai tramontati.

Almeno tale punto è di tale delicatezza, afferma, che è lecito chiedere che l'autonomia universitaria non finisca per ferire le prerogative del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione passa quindi a formulare una serie di analisi riguardanti direttamente la tabella in esame, che, rileva, nei confronti degli stanziamenti del precedente esercizio, registra un incremento (pari al 19,4 per cento) che risulta maggiore rispetto al medesimo incremento relativo previsto nello scorso anno che fu dell'11 per cento; aggiunge poi che, rendono ancora meno negabile la cospicua dimensione dell'impegno di spesa dell'esercizio 1976 per la pubblica istruzione, gli stanziamenti (come quello per l'edilizia scolastica e per quella universitaria) iscritti in altre tabelle, che fanno la cifra globale ancora più consistente.

Dopo aver osservato che il documento di bilancio si presta ad una analisi in termini di consuntivo oltrechè di preventivo annuale (presentando al riguardo un notevole miglioramento reale circa i residui passivi), ed offre anche indicazioni di programma poliennale, comunica che, egli non mancherà di mettere a disposizione del Parlamento alcune ricerche curate dal Ministero e recentemente ultimate su temi di particolare interesse riguardanti la situazione del personale insegnante della scuola secondaria, il fenomeno dell'assenteismo nelle scuole, la sperimentazione sia nella scuola secondaria superiore sia nella scuola media integrata, il fenomeno della « dispersione » nella scuola secondaria superiore, la « carta delle opportunità scolastiche ».

La crescita estremamente consistente delle poste di bilancio della pubblica istruzione, precisa poi il ministro Malfatti, si articola secondo alcune precise scelte caratterizzanti, fra cui l'attuazione del sistema partecipativo nella gestione della scuola, l'in-

cremento della scuola materna statale (cinque mila nuove sezioni accoglieranno 150 mila bambini). Per quanto riguarda la scuola elementare il Ministro precisa che il bilancio si uniforma ai criteri della espansione della scuola a tempo pieno come indicati dalla legge n. 820 del 1971, mentre conforme a linee fisiologiche risulta l'espansione della scuola secondaria. Il rappresentante del Governo indica, ancora, nella istituzione, presso il Ministero, di una sezione speciale per gli handicappati, nel nuovo rapporto fra spese interne (ora prevalenti) e spese esterne nelle università, nonché nell'aumento dello stanziamento per le ricerche nelle università altrettante linee di tendenza caratterizzanti a tabella in esame.

Nel settore universitario fornisce dati sulla situazione dei concorsi a cattedra in fase di espletamento, sottolineando le difficoltà del nuovo meccanismo ma facendo presente anche come i dati siano ad oggi — al contrario di quanto comunemente si dice — tutt'altro che scoraggianti, essendo stati già proclamati vincitori un numero di concorrenti pari a più della metà dei posti messi a concorso.

Ultime considerazioni del Ministro riguardano la struttura amministrativa della Pubblica istruzione, la cui riforma ritiene necessaria, peraltro nell'ambito della più ampia delega richiesta dal Governo per la riforma della Pubblica amministrazione; nel sottolineare la esigenza di un diverso modello organizzativo, peculiare per un settore che deve gestire centinaia di migliaia di dipendenti, fa notare che l'orientamento da seguire è bensì quello dell'automazione, ma procedendo secondo una linea che dia la precedenza alle metodologie e alla formazione del personale piuttosto che alle macchine. Il ministro Malfatti infine, si riserva di far pervenire, sulle singole questioni sollevate dagli oratori nel corso del dibattito, precise risposte scritte.

Si pronuncia poi sugli ordini del giorno presentati: è contrario all'ordine del giorno del senatore Plebe nonché a quelli del senatore Scarpino relativo all'assistenza scolastica e della senatrice Ruhl Bonazzola sulla scuola materna; è contrario altresì agli ordini del giorno del senatore Valitutti sull'unificazio-

ne della direzione dell'istruzione tecnica con quella dell'istruzione professionale e sulle scuole magistrali statali. Invita invece i senatori Scarpino e Papa a non insistere sul loro ordine del giorno relativo ai corsi abilitanti; dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore Papa relativo all'accelerazione delle procedure di pensionamento e, come raccomandazione, l'ordine del giorno del senatore Scarpino sul « caro-libri », quello del senatore Veronesi sui problemi dello sport e dell'educazione fisica, nonché quelli del senatore Valitutti sui problemi dei concorsi universitari e sull'affitto dei locali degli uffici ministeriali, e ancora del senatore Veronesi sul problema dei concorsi universitari.

Mantenendo poi i senatori Plebe, Ruhl Bonazzola e Valitutti gli anzidetti rispettivi ordini del giorno non accettati dal Ministro, questi, messi ai voti, vengono respinti dalla Commissione, la quale approva l'ordine del giorno dei senatori Papa, Urbani ed altri relativo alle procedure di liquidazione della pensione.

Si passa all'esame degli emendamenti: il presidente Cifarelli avverte che il senatore Plebe ha dichiarato di ritirare i propri emendamenti presentati ai capitoli nn. 1101, 4110, 4115 e 4118.

Quindi viene conferito al senatore Burtulo l'incarico di trasmettere alla 5^a Commissione rapporto favorevole sulla tabella in titolo.

SUL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA SECONDARIA E SULLA ISTRUZIONE DEI DISTRETTI SCOLASTICI

A richiesta del senatore Urbani, il Ministro della pubblica istruzione comunica di aver inviato una circolare per il sollecito avvio delle procedure per la nomina dei componenti elettivi degli organi collegiali per l'anno scolastico testè iniziato, e fornisce alcune informazioni in merito alle procedure di istituzione (che avverte si ispireranno a criteri di gradualità) dei nuovi distretti scolastici, in ordine ai quali si sono pronunciate ad oggi a un numero limitato di Regioni.

La seduta termina alle ore 15,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

In apertura di seduta il Presidente, riferendosi all'imminente inaugurazione a Venezia di una mostra celebrativa dei cinquant'anni di attività professionale del senatore Samonà come architetto, gli rivolge parole di vivo compiacimento e di augurio.

Si associa il ministro Orlando.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Salerno. Egli osserva anzitutto che le misure di emergenza adottate dal Governo ed approvate dal Parlamento hanno consentito di pervenire ad una normalizzazione dei servizi postali, facendo superare la crisi verificatasi nello scorso anno. Possono inoltre considerarsi confortanti le prospettive per il futuro, tenuto conto dell'ammodernamento degli impianti, che sarà realizzato con l'attuazione del piano quinquennale di sviluppo approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Il relatore illustra quindi analiticamente i dati relativi allo stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Fa notare in particolare che, rispetto all'esercizio 1974, vi è un incremento delle entrate alimentato essenzialmente dagli aumenti tariffari, dal buon andamento del servizio dei conti correnti, nonché dai

maggiori proventi derivanti dai servizi telegrafici e di telecomunicazioni.

Per quanto riguarda le spese, osserva che l'incremento previsto per la parte corrente è costituito principalmente da maggiori oneri per il personale, per l'acquisto di beni e servizi, per interessi su mutui e per ammortamenti. Circa le spese in conto capitale, è previsto un massiccio impegno finanziario al fine di proseguire nell'attuazione del programma di investimenti per il quinquennio 1974-1978, tendente all'ammodernamento ed al potenziamento delle strutture tecniche, per conseguire *standards* di efficienza e di funzionalità adeguati alla domanda dell'utenza.

Passando a trattare dell'organizzazione degli uffici e della situazione del personale, il senatore Salerno afferma che la consistenza degli organici appare ancora insufficiente a fronteggiare le esigenze nei singoli settori, anche in relazione alle difficoltà di procedere a trasferimenti. Si sta comunque provvedendo a snellire le procedure dei concorsi in modo da consentire più celeri assunzioni di personale; sono tuttavia emerse serie difficoltà per quanto riguarda l'attuazione di concorsi a carattere regionale. Circa la questione degli alloggi di servizio, si sta procedendo alla realizzazione del piano di costruzioni previsto dalla legge n. 227 del 1975.

Il relatore si sofferma quindi sui problemi relativi al settore del bancoposta, ricordando che è stato elaborato un piano nazionale per l'automazione dei relativi servizi, così da dotare l'Amministrazione di un moderno strumento di gestione amministrativo-contabile, adatto a consolidare il ruolo che il bancoposta è riuscito a conquistarsi in regime concorrenziale con gli istituti di credito. Il nuovo sistema prevede la costituzione di centri di raccolta per la contabilizzazione dei dati trasmessi dagli uffici postali periferici e l'istituzione di un centro nazionale per la tenuta dei conti centralizzati.

Il processo di automazione sta rapidamente realizzandosi anche nel settore della lavorazione della corrispondenza; in tale contesto merita di essere sottolineata, afferma

il relatore, l'utilità del programma di « piccola meccanizzazione » che prevede la fornitura di attrezzature e macchine in modo da contrarre sensibilmente i tempi di esecuzione delle diverse operazioni, alleggerendo il lavoro del personale e riducendo al minimo indispensabile le attese degli utenti.

Dopo aver fornito numerosi dati relativi all'andamento dei servizi postali nel corso del 1974, il relatore passa ad illustrare il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sottolineando il ruolo di tale azienda quale organo di coordinamento dei servizi di telecomunicazioni nel nostro paese.

Ricorda quindi che anche per il settore telefonico è stato predisposto un piano pluriennale tendente al miglioramento della rete telefonica a grande distanza, con l'adozione di tecniche più avanzate ed il completamento della rete in cavi coassiali lungo il sistema autostradale. Sono altresì previste la installazione di nuove centrali di commutazione elettronica, la estensione a tutta l'area europea del servizio internazionale di teleselezione, nonché la sperimentazione di nuove tecnologie operative. Accanto allo sviluppo del servizio telefonico statale, è previsto un simultaneo incremento del servizio svolto dalla società concessionaria SIP, in modo da pervenire ad un sensibile aumento del numero degli abbonati in particolare nel Mezzogiorno.

Dopo aver accennato all'attività svolta nel settore delle telecomunicazioni dalla società « Telespazio », il relatore conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Si apre quindi la discussione.

Interviene per primo il senatore Cebrelli. Rilevato anzitutto che il metodo con cui viene esaminato il bilancio impedisce una approfondita valutazione di tale documento, afferma che la relazione svolta dal senatore Salerno pecca, a suo avviso, di eccessivo ottimismo, in quanto la crisi che ha caratterizzato in questi ultimi anni l'attività dell'amministrazione postale non può certo ritenersi superata, nonostante l'approvazione di importanti provvedimenti legislativi, alla

elaborazione dei quali il Gruppo comunista ha dato un contributo critico ma costruttivo.

L'oratore pone quindi l'accento su alcune carenze che impediscono la normalizzazione dei servizi: si tratta delle persistenti vacanze negli organici — che soltanto in minima parte potranno essere colmate con i concorsi in via di espletamento —, della continua dilatazione dei residui passivi — che immobilizza considerevoli risorse sottratte così ad investimenti produttivi —, della mancata introduzione di nuove metodologie di lavoro.

Riferendosi poi ai problemi del settore telefonico, l'oratore afferma che vi sono quesiti preoccupanti che attendono una risposta persuasiva. Essi riguardano il ruolo ed i compiti dell'Azienda di Stato ed i suoi rapporti con la concessionaria SIP, che sembra continuare a detenere una posizione di egemonia, sottratta ad ogni controllo.

Occorre altresì conoscere e discutere gli impieghi verso i quali sono stati convogliati i maggiori introiti derivanti dagli ultimi aumenti tariffari. Al riguardo l'oratore osserva che è necessario rivedere la struttura delle tariffe, in modo da contemperare le esigenze di autofinanziamento dell'Azienda di Stato e della SIP con gli interessi della utenza, nei confronti della quale occorre agire senza spirito vessatorio. Tale approfondimento, ad avviso del senatore Cebrelli, deve avvenire attraverso un approfondito confronto tra Governo e Parlamento, che consenta di elaborare lineamenti programmatici in una visione unitaria del problema delle comunicazioni, che costituiscono ormai un supporto indispensabile dell'intero sistema economico.

Il senatore Cebrelli sottolinea poi l'esigenza di uno snellimento delle procedure di spesa, in modo da utilizzare celermente gli stanziamenti di bilancio, nonché la necessità di avviare un effettivo processo di decentramento strutturale e decisionale, che elimini la preminenza del momento burocratico e centralistico.

Concludendo, l'oratore afferma che occorre procedere all'adeguamento degli organici tenendo conto delle esigenze esistenti nelle

diverse regioni ed assicurando in ogni caso la mobilità del personale.

Il senatore Crollalanza, che interviene successivamente, dopo aver chiesto delucidazioni al Ministro circa i tempi di attuazione del processo di automazione dei servizi postali, rileva che, soprattutto nello smistamento e nella consegna della corrispondenza, persistono gravi ritardi ed irregolarità e che, nonostante l'apprezzabile impegno personale del Ministro, la crisi che ha attanagliato i servizi postali non può certo ritenersi superata.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di un aggiornamento del codice postale, l'oratore sottolinea l'opportunità della istituzione di un'Azienda postale ispirata a criteri di economicità, dotata di autonomia operativa ed articolata su strutture decentrate che, soprattutto a livello compartimentale, andrebbero adeguatamente valorizzate.

Circa i recenti aumenti delle tariffe telefoniche, il senatore Crollalanza, osservato che essi avrebbero dovuto essere finalizzati ad un sollecito potenziamento della rete telefonica, critica l'introduzione di un *plafond* di 200 scatti che si è costretti comunque a pagare anche se non si utilizza l'apparecchio telefonico. Esprime infine l'avviso che occorrerebbe eliminare la diotomia esistente tra Azienda di Stato e SIP, creando un'unica Azienda statale che gestisca i servizi telefonici.

Il senatore Pacini, dopo aver espresso apprezzamento per l'operato del ministro Orlando, si sofferma su un problema particolare relativo al pagamento delle pensioni e di altri emolumenti da parte degli uffici locali. Ricorda in proposito che i fondi messi periodicamente a disposizione di tali uffici spesso non sono sufficienti per completare i pagamenti; in tal modo si arreca un notevole disagio soprattutto ai piccoli pensionati. Richiama perciò l'attenzione del Ministro su questo problema, auspicando un sollecito aggiornamento delle disposizioni in materia.

Dopo aver ricordato che un analogo inconveniente si verifica anche per quanto riguarda il rimborso dei buoni postali, il senatore Pacini sottolinea l'esigenza di accelerare la meccanizzazione delle attività esercitate

dagli uffici locali in modo da non appesantire le prestazioni del personale, già in molti casi oberato di lavoro, ed alleviare il disagio dell'utenza.

Il senatore Zaccari, dopo aver concordato sull'opportunità che il piano di ristrutturazione dei servizi postali, che dovrà essere predisposto entro il 1976, venga elaborato con la fattiva partecipazione del Parlamento, osserva che l'amministrazione postale vive un momento di profonda trasformazione che può giustificare la persistenza di disfunzioni e carenze, anche se la situazione non può certo definirsi drammatica come quella verificatasi nel corso del 1974.

Sottolineata quindi la necessità di eliminare gradualmente i residui passivi attraverso uno snellimento delle procedure — soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione delle aree necessarie per la costruzione degli alloggi del personale e per la installazione degli impianti — l'oratore pone l'accento sulla necessità di valorizzare le strutture periferiche dell'Amministrazione, con particolare riguardo alle direzioni compartimentali. Si sofferma poi sui problemi del personale sottolineando la gravità del fenomeno dell'assenteismo imputabile, a suo avviso, al venir meno del senso del dovere e dell'attaccamento al servizio, alle difficoltà di ambientamento (in particolare per il personale proveniente dalle regioni meridionali), ad una sottovalutazione di tale problema da parte delle organizzazioni sindacali, alla non razionale organizzazione del lavoro. Per contrastare tale fenomeno — conclude il senatore Zaccari — occorre procedere ad un rapido completamento degli organici in modo da meglio ripartire i carichi di lavoro, all'espletamento di concorsi a carattere regionale, alla costruzione di alloggi di servizio, alla predisposizione di adeguate attrezzature per il tempo libero.

Interviene successivamente il senatore Sama, il quale si sofferma in particolare sul problema della distribuzione delle cabine telefoniche, osservando che, soprattutto nei luoghi di maggior frequenza da parte del pubblico come le stazioni e gli aeroporti, tali attrezzature sono del tutto insufficienti per numero, e in molti casi non funzionanti.

Ad avviso dell'oratore occorrerebbe penalizzare la società concessionaria, che non riesce ad assicurare in modo soddisfacente l'espletamento di tale importante servizio. L'oratore chiede poi al Ministro delucidazioni circa le emissioni filateliche.

Dopo una breve precisazione del senatore Cebrelli che chiarisce il suo pensiero in ordine alla questione del decentramento, rilevando che esso deve fondarsi su un rapporto di collaborazione tra gli enti locali e le strutture periferiche dell'Azienda, e la replica del senatore Salerno nella sua qualità di relatore, prende la parola il ministro Orlando.

Dopo aver rilevato che l'Amministrazione postale attraversa una delicata fase di transizione, avviandosi a passare da una tradizionale struttura burocratica ad una impostazione di tipo aziendale, il rappresentante del Governo afferma che tale radicale trasformazione non potrà avvenire senza lo stimolante apporto che potrà essere dato dal Parlamento.

Soffermandosi quindi sui problemi del personale, il ministro Orlando ricorda che ha insediato una Commissione mista che dovrà esprimere un parere circa i trasferimenti; in tal modo questo delicato problema verrà risolto non più in base a criteri di discrezionalità ma alla luce di esigenze obiettivamente valutate.

In relazione alla questione del decentramento, l'oratore osserva che essa presenta un duplice aspetto: da una parte occorre instaurare un rapporto nuovo con l'utenza e quindi con le istituzioni rappresentative locali, dall'altra è necessario valorizzare il ruolo della dirigenza corresponsabilizzandola nella gestione dei servizi ed estendendo poi il processo di responsabilizzazione a tutti i livelli. Potrà essere questo un modo per ovviare al preoccupante fenomeno dell'assenteismo, che va comunque affrontato globalmente nell'ambito della generale trattativa tra Governo e confederazioni sindacali.

Circa il tema della ristrutturazione dell'Azienda postale, il ministro Orlando afferma che si tratta di un problema certamente non eludibile; ricorda in proposito che ha in programma numerose conferenze con rap-

presentanti del personale che opera in uffici periferici ed anche con la partecipazione dei sindacati, in modo da utilizzare le singole esperienze e pervenire all'elaborazione di nuove metodologie di lavoro ancorate a principi di efficienza.

Per quanto riguarda il problema dei residui passivi, rileva che in effetti essi ammontano soltanto a 92 miliardi, per i quali si sta provvedendo alla assunzione degli impegni di spesa; occorrerà comunque snellire le procedure, soprattutto, come ha ricordato il senatore Zaccari, per quanto riguarda l'acquisizione delle aree, un nodo questo che può essere sciolto attraverso la proficua collaborazione con gli enti locali che hanno la responsabilità della gestione del territorio.

Dopo aver fornito assicurazioni al senatore Pacini circa le questioni da lui sollevate ed aver ricordato, in riferimento ad una sollecitazione del senatore Crollalanza, che l'aggiornamento del codice postale è all'esame dell'Amministrazione, il ministro Orlando passa a trattare del settore delle telecomunicazioni, dichiarandosi contrario ad una sua indiscriminata nazionalizzazione ed affermando la necessità di una politica che resista alle suggestioni corporative, salvaguardi gli interessi del Paese e valorizzi il settore della industria elettronica, in modo da far gradualmente superare la subordinazione tecnologica ad imprese estere.

Circa il problema delle tariffe, il rappresentante del Governo, dopo aver rilevato che gli aumenti erano indispensabili per consentire un adeguato flusso di investimenti nel settore telefonico, afferma che è suo intendimento attivare un processo di revisione della struttura delle tariffe soprattutto al fine di pervenire, il più presto possibile, ad una precisa misurazione della durata delle conversazioni, da assumere così come fondamentale parametro tariffario.

Infine il ministro Orlando rileva che nel settore filatelico si è operato in modo da contenere soprattutto le emissioni supplementari ed è stata inoltre ripristinata la Commissione per l'esame dei bozzetti e dei temi, in modo da programmare tempestivamente le emissioni evitando così fenomeni speculativi.

Successivamente, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Salerno di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole all'approvazione dello stato di previsione in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che nella giornata odierna la Camera dei deputati voterà il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente i documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione dei veicoli a motore. Nella probabile ipotesi che il provvedimento sia approvato in un testo emendato, si renderà necessario un riesame da parte della Commissione, che potrà avvenire all'inizio della seduta già prevista per domani.

La seduta termina alle ore 14,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale** » (2182).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il sottosegretario Lobianco, sciogliendo la precedente riserva, rettifica alcuni dati contenuti nella relazione al disegno di legge, concernenti le opere in corso di completamento e il relativo importo finanziario.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli.

Il senatore Zavattini interviene nel merito dell'articolo 1 riproponendo, a nome del Gruppo comunista, il problema delle compe-

tenze delle Regioni, anche per il completamento delle opere e infrastrutture oggetto del disegno di legge, problema sul quale lo stesso relatore ha espresso riserve. Premesso che le norme in esame risultano superate anche da quanto contenuto nei decreti anticongiunturali, chiede se il rappresentante del Governo sia in grado di fornire l'elenco delle opere in questione.

Il sottosegretario Lobianco ribadisce che il provvedimento concerne esclusivamente opere che erano di competenza statale prima dell'entrata in vigore del decentramento regionale, e già appaltate od iniziate prima del trasferimento dei poteri alle Regioni. Premesso che si riserva di dar lettura dei richiesti elenchi in occasione della discussione degli articoli 3 e 4, chiarisce anche che non sussistono interferenze o contraddizioni fra le norme in esame e le provvidenze previste dal decreto-legge n. 377 del 13 agosto per interventi delle Regioni nel settore dell'irrigazione.

Il senatore Tortora, relatore alla Commissione, replica al senatore Zavattini confermando l'urgenza di approvare il disegno di legge senza modificarne l'impostazione, per evitare ritardi che potrebbero consentire ulteriori aumenti di costi e di spese. Conferma peraltro alcune osservazioni già espresse sull'opportunità di un impegno per il completamento degli interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione, interventi da affidare alla competenza regionale, e prospetta la possibilità di un ordine del giorno unitario su tale questione.

Il relatore prosegue prospettando altresì l'opportunità di un ordine del giorno sul problema della gestione dei nuovi impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, in corso di completamento, onde evitare sovrapposizioni di competenze ed iniziative spesso contraddittorie.

Il senatore Artioli richiama l'opportunità di trasferire alla competenza delle Regioni il completamento di opere per le quali siano previsti separati progetti-stralcio.

Il senatore Buccini precisa che la norma in esame, a suo avviso, non deve intendersi lesiva delle competenze regionali, e osserva che il problema sollevato può dar luogo a

perplessità e ritardi nell'effettivo completamento delle opere.

Il senatore Gadaleta sottolinea le carenze del provvedimento in relazione alle difficoltà in cui versano le cooperative di produttori agricoli (con particolare riferimento alle cantine sociali ed agli oleifici) ed auspica che attraverso finanziamenti alle Regioni tali organismi siano posti in grado di superare le difficoltà contingenti.

Il senatore Zavattini precisa a sua volta che le riserve sollevate non perseguivano alcun intento dilatorio; fa presente peraltro che, poichè si tratta di opere appaltate od iniziate prima del 1972, il Governo avrebbe avuto tutto il tempo di trasferire alle Regioni i relativi oneri e adempimenti, e cioè tutta la materia pendente che rientrava nella nuova competenza regionale.

Il sottosegretario Lobianco assicura che il Ministero dell'agricoltura non ha assunto alcuna nuova iniziativa in contrasto con la competenza regionale, ed anzi fa ricorso alla consulenza delle Regioni anche su materie riservate alla competenza dell'Amministrazione centrale.

Il Presidente aggiunge un richiamo alle pericolose difficoltà giuridiche e burocratiche che potrebbero derivare da un trasferimento di competenze su contratti od opere ancora in corso di esecuzione. Fa presente al senatore Tortora che alcuni dei temi prospettati potranno essere meglio approfonditi in occasione dell'esame del bilancio di previsione; ricorda al senatore Gadaleta che i problemi della vitivinicoltura formano oggetto del disegno di legge n. 2255, all'ordine del giorno della seduta odierna.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, dopo che il senatore Artioli ha dichiarato il voto contrario dei senatori comunisti.

In relazione all'articolo 2, il relatore Tortora ripropone il problema dell'azienda cooperativa COPROA e prospetta la possibilità di un maggiore stanziamento, per risanare una grave situazione economica e sociale che incide sull'economia del Delta padano.

Il sottosegretario Lobianco fa presente che ogni innovazione, in materia di stanziamenti, comporterebbe la richiesta di un nuovo parere alla Commissione bilancio, nè

appare inoltre possibile stornare fondi da altri articoli della stessa legge, trattandosi di somme accuratamente proporzionate a concrete esigenze.

Avendo il Presidente prospettato la possibilità di una specifica iniziativa in proposito, il senatore Tortora si riserva di affrontare il problema con un apposito ordine del giorno.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 2 del disegno di legge, il sottosegretario Lobianco dà lettura dell'elenco delle opere cui si riferiscono gli stanziamenti previsti dall'articolo 3.

Il senatore Artioli sottolinea che, da tale elencazione, risulta evidente trattarsi di iniziative che, per localizzazione o dimensioni, rivestono chiaramente carattere regionale, ed esprime dubbi sulla corretta formulazione dell'articolo.

Il sottosegretario Lobianco precisa che la qualificazione di tali opere come d'interesse nazionale o interregionale deriva dal richiamo a fonti normative in vigore nel momento in cui le opere furono autorizzate, prima del decentramento di poteri alle Regioni.

Il senatore Mari afferma che, sulla base di tali precisazioni, con il provvedimento in discussione dovrebbe intendersi concluso ogni intervento da parte dell'Amministrazione centrale.

La Commissione approva l'articolo 3, ed approva altresì l'articolo 4, dopo che il sottosegretario Lobianco ha dato lettura dell'elenco delle opere cui tale articolo fa riferimento.

La Commissione infine approva l'articolo 5 del disegno di legge.

Il senatore Tortora illustra brevemente un ordine del giorno concernente i problemi economici e sociali del Delta padano e la opportunità di ulteriori interventi; illustra altresì un separato ordine del giorno concernente i problemi relativi allo zuccherificio cooperativo COPROA.

Il senatore Artioli illustra un ordine del giorno concernente il problema della gestione degli impianti di carattere interregionale in corso di completamento, e il problema della cessazione degli interventi statali nei settori di competenza regionale.

Il sottosegretario Lobianco, mentre si dichiara favorevole all'ordine del giorno del senatore Artioli per quanto concerne le competenze regionali (peraltro, in fatto e in diritto, pienamente rispettate dal Governo), esprime perplessità sulla parte concernente la futura gestione degli impianti, non potendosi rimettere in discussione le assegnazioni o le concessioni, già stabilite nel momento in cui venne autorizzata ciascuna singola iniziativa.

Il Presidente invita il senatore Tortora a trasferire in una interrogazione la materia trattata nel suo secondo ordine del giorno (concernente la COPROA), e propone di unificare e sintetizzare gli altri due ordini del giorno, secondo quanto suggerito dal rappresentante del Governo.

Dopo che il senatore Tortora ha dichiarato di aderire alle proposte del Presidente, la Commissione approva l'ordine del giorno proposto dai senatori Tortora ed Artioli. Approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (2255), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri. (Esame).

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, si richiama alle considerazioni che hanno ispirato la presentazione del disegno di legge, e chiede alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente, confermando il proprio unanime atteggiamento.

Il senatore Cipolla, dopo aver raccomandato alla Presidenza di sollecitare, se possibile, la più tempestiva discussione del disegno di legge in Assemblea, coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo chiarimenti sull'atteggiamento italiano a seguito delle recenti decisioni unilaterali da parte francese. Sottolinea l'inutilità di ulteriori discussioni in seno al Consiglio dei ministri della CEE sui problemi vitivinicoli, di fronte ad una esplicita volontà di disattendere le decisioni adottate, e solleva il problema di eventuali iniziative di fronte alla Corte di giustizia, con ricorsi che potrebbe-

ro essere presentati sia dalla Commissione esecutiva, sia da ciascuno degli Stati interessati, sia addirittura da singoli operatori economici che risultassero danneggiati dalle misure protezionistiche adottate dalla Francia.

Il sottosegretario Lobianco richiama le dichiarazioni rese in proposito alla Camera dei deputati dal Ministro dell'agricoltura, ricordando l'atteggiamento assunto dalla delegazione italiana nel confronto con le posizioni francesi. Premesso che, se il ricorso alla Corte di giustizia non fosse proposto dalla Commissione esecutiva, il Governo italiano assumerebbe la relativa iniziativa, si riserva di prospettare al Ministro dell'agricoltura le valutazioni espresse dal senatore Cipolla.

La Commissione quindi, senza discussione, conferisce mandato di fiducia al senatore De Marzi per riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2255.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia, riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti** » (2267), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio alla Sottocommissione per i pareri).

Su proposta del Presidente (che si richiama anche alla necessità di iniziare l'esame del bilancio di previsione dello Stato) la Commissione delibera di affidare l'esame del disegno di legge alla Sottocommissione per i pareri, che contestualmente viene convocata dal Presidente per le ore 17 di oggi.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**). (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Franco Tedeschi, introduce la discussione sul bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1976 osservando

anzitutto che tale bilancio, con un incremento negli stanziamenti pari a circa 315 miliardi, si caratterizza per una chiara inversione di tendenza rispetto al bilancio del 1975, nel quale invece si era avuta una flessione negli stanziamenti per l'agricoltura. Tale caratteristica appare più significativa, se si considera che lo stesso bilancio di previsione della CEE registra una contrazione pari a circa 377 miliardi di lire, con una serie di tagli, imposti dal Governo della Germania federale, che incidono su settori di intervento (regionale, sociale e della ricerca scientifica) di particolare interesse per l'Italia.

Dopo avere richiamato alcune critiche a tale situazione comunitaria, ed aver esposto vari dati statistici, l'oratore avverte che le citate riduzioni hanno portato ad un incremento percentuale della incidenza del FEOGA sul bilancio comunitario, che già appariva eccessiva; così come il contrasto fra la politica comunitaria e le singole politiche nazionali emerge se si rileva la sproporzione fra le risorse destinate al sostegno dei prezzi e quelle riservate alla politica delle strutture.

Nel bilancio del 1975 — prosegue il senatore Tedeschi — si perseguiva il contenimento della spesa pubblica per contrastare l'inflazione, ma i sacrifici imposti sono apparsi troppo onerosi in quanto, per la prima volta nel dopoguerra, la contrazione della produzione nazionale tende a compromettere sia l'occupazione che i consumi interni, e la caduta della domanda viene evidenziata dall'andamento della bilancia agricolo-alimentare; peraltro, anche se i dati più recenti mostrano una certa attenuazione del disavanzo, il saldo negativo della bilancia agricolo-alimentare rimane rilevante.

Il bilancio del 1976 prevede un aumento degli stanziamenti che tiene conto delle esigenze del momento, anche se non è possibile, per il momento, valutare la congruità di tale sforzo solo in base all'ammontare complessivo; in ogni caso, occorrerebbe depurare le maggiori spese dal persistente tasso di inflazione. Inoltre, le somme destinate all'agricoltura, rispetto alla spesa pubblica complessiva, non sembrano proporzionate al ruolo di tale settore nell'ambito della produzione nazionale; una dato significativo in proposito

si ricava dal raffronto tra la quota di credito riservata all'agricoltura (3,2 per cento) rispetto all'ammontare del reddito di provenienza agricola nell'ambito del reddito nazionale (8,3 per cento).

Tenendo conto anche degli accantonamenti del fondo globale del tesoro, gli impegni finanziari per il 1976 ammontano a circa 723 miliardi, ai quali vanno aggiunti i recenti stanziamenti previsti dai decreti-legge anti-congiunturali, che in gran parte incideranno su tale esercizio; peraltro — osserva il relatore — le possibilità effettive di spesa da parte del Ministero, anche in relazione ai tempi tecnici, non superano il 50 per cento degli stanziamenti di competenza, e ciò contribuirà ad accrescere ulteriormente l'ammontare dei residui passivi.

Il senatore Tedeschi prosegue osservando che gli 8 miliardi riservati alla ricerca scientifica e alla sperimentazione in agricoltura appaiono inadeguati (rappresentando una percentuale non superiore all'1,336 per cento rispetto al complesso degli stanziamenti).

Citando alcuni dati aggiornati, il relatore informa quindi sull'andamento di alcune spese relative a stanziamenti pluriennali per l'agricoltura, osservando che non sono stati ancora iscritti in bilancio gli stanziamenti relativi al 1975 derivanti dalla legge 7 agosto 1973, n. 512, mentre risultano da tempo ripartite tra le Regioni o già impegnate le somme relative agli esercizi 1973 e 1974. Le disponibilità derivanti da tali leggi hanno assicurato la continuità del finanziamento dell'attività agricola nel periodo intercorrente fra il trapasso dei poteri alle Regioni e l'effettivo funzionamento delle nuove leggi regionali in campo agricolo.

A tali disponibilità si aggiungono gli stanziamenti relativi al fondo di rotazione per la zootecnia e quelli derivanti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente il Fondo di solidarietà nazionale. Gli interventi su tale Fondo, nel 1975, sono stati pari ad oltre 37 miliardi, idonei per mobilitare circa 150 miliardi, mentre altri 850 miliardi circa sono stati mobilitati complessivamente dal decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, che ha previsto uno stanziamento complessivo di 90 miliardi nel settore del credito agrario.

Dopo aver accennato ai nuovi apporti finanziari ai fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia, nonché gli stanziamenti per adeguare il concorso negli interessi sulle operazioni di mutuo per miglioramenti fondiari, il relatore passa ad esporre la situazione dei fondi FEOGA, che, sia per l'esercizio in corso, sia per il 1976, consentono disponibilità finanziarie pari a 18 miliardi per contributi in conto capitale e a 2 miliardi per il concorso nei pagamenti degli interessi sui mutui integrativi.

Il senatore Tedeschi informa quindi ampiamente in merito agli adempimenti in corso, ad opera del Ministero, per l'attuazione della legge 9 maggio 1975, n. 153, per il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole, sia nei rapporti con gli organi comunitari, sia in relazione alle competenze regionali o ai collegamenti con enti e uffici chiamati in causa per vari aspetti dalla citata legge. Rileva che l'Amministrazione ha impostato tale attività seguendo il criterio di sottoporre all'attenzione delle Regioni anche quei temi che la legge ha espressamente riservato alla competenza statale; ciò vale in particolare per la definizione dei criteri tecnico-economici e finanziari cui dovranno ispirarsi i piani di sviluppo aziendale.

Passando ad altro settore, il relatore ricorda che nel campo della bonifica sono riservati allo Stato alcuni compiti, concernenti i piani a carattere interregionale e il coordinamento dei piani di competenza delle singole Regioni; sono riservate altresì allo Stato, sentite le Regioni, le opere per la sistemazione idrogeologica e la conservazione del suolo, nonché quelle in materia di tutela dell'ambiente. Dopo aver ricordato alcune difficoltà che condizionano la difesa dell'ambiente, con particolare riferimento ai problemi delle acque e della disciplina idraulica, il senatore Tedeschi auspica la sollecita conclusione dell'iter parlamentare dei provvedimenti concernenti la difesa del suolo e la tempestiva presentazione di un provvedimento per un programma straordinario di opere irrigue fondiario-agrarie. Per gli stessi principi, auspica il finanziamento sia degli interventi riparatori, conseguenti a calamità naturali che abbiano procurato danni idrogeologici, sia il fi-

nanziamento dei maggiori oneri per l'esecuzione di opere di bonifica non ancora completate.

Il senatore Tedeschi sottopone quindi all'attenzione della Commissione alcune considerazioni e valutazioni di carattere generale, sulle connessioni tra gli interventi in agricoltura e la situazione economica nazionale. Rileva in primo luogo che dal 1970 in poi la produzione agricola e zootecnica appare sostanzialmente stazionaria, e la percentuale delle risorse che ne derivano è risultata finora costantemente decrescente rispetto al volume della produzione industriale. Se tale percentuale, per il 1975, apparirà in aumento, ciò si dovrà solo alla forte contrazione della produzione industriale, e ne verrà confermato l'indebolimento dell'apparato produttivo, in ambedue i principali comparti, indebolimento che inoltre darà luogo a sollecitazioni di carattere sociale.

Peraltro — osserva il relatore — il settore agricolo non dispone di quei meccanismi di difesa assicurati all'industria (ad esempio con la Cassa integrazione) e l'insorgere di nuovi problemi può acquistare carattere traumatizzante sull'economia agricola. Occorrono quindi risposte adeguate ai fenomeni prevedibili, degne di un paese economicamente avanzato.

Altro elemento sul quale dovrà soffermarsi la discussione sul bilancio è costituito dall'evidente distacco dalla realtà con cui la vigente struttura ministeriale si pone rispetto alla mutata condizione istituzionale del settore agricolo; ciò vale, in particolare, sia per gli elementi di riflessione o di vera perplessità che derivano dalle decisioni a livello comunitario, sia dalle crescenti difficoltà nei rapporti fra Stato e Regioni, con conflitti mal dissimulati da dichiarazioni ufficiali. Tali conflitti, ad avviso del relatore, derivano dalla incongrua persistenza di una organizzazione amministrativa fortemente centralizzata, nel momento in cui vasti compiti di politica agraria risultano sottratti al Ministero da una scelta costituzionale. Come prima coerente misura, in direzione di quella riforma del Ministero dell'agricoltura che è ormai impegno indilazionabile, il relatore chiede la costituzione di una com-

missione di esperti che, con la partecipazione e lo stimolo di rappresentanti parlamentari, rediga un progetto di riforma prevalentemente ispirato all'interesse di un migliore assetto della pubblica amministrazione.

Il relatore si sofferma quindi sui problemi della politica comunitaria, rilevando che, senza porre in dubbio l'attaccamento agli ideali europeistici, occorre riconsiderare e valutare criticamente le modalità e le condizioni poste dalla realizzazione della politica comunitaria. Se è vero che l'unità europea dovrà essere realizzata sostenendo adeguati sacrifici e superando difficoltà di ogni genere, appare realistico chiedere una profonda revisione dei regolamenti comunitari, e affrontare alcuni problemi che già da tempo sono stati sollevati dalla pubblicistica europea, con osservazioni fortemente critiche. In proposito ricorda alcune valutazioni espresse già nel 1971 dal senatore Rossi Doria, sulle distorsioni e le incongruità di alcuni aspetti della politica agricola comune, particolarmente dannosi per gli interessi italiani. La guerra del vino costituisce solo un sintomo di tutta una serie di difficoltà latenti.

Quali criteri per un nuovo orientamento di politica agricola, il relatore propone di evitare al massimo, nella politica dei prezzi, le ripercussioni delle fluttuazioni monetarie; di perseguire un più adeguato collegamento con i prezzi del mercato mondiale, in seno al quale la CEE, malgrado il suo mercato di 250 milioni di consumatori, non può mantenere una politica isolazionistica; di ridimensionare i poteri decisionali oggi attribuiti ad organismi burocratici, a vantaggio di valutazioni e scelte di tipo politico. Per quest'ultimo fine, il senatore Tedeschi auspica la elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo e la costituzione di organismi politici permanenti a livello europeo.

Il senatore Franco Tedeschi sottolinea infine che, ai problemi di impostazione del bilancio, e al nuovo quadro dei rapporti internazionali e interni che condizionano la politica agricola, deve aggiungersi la constatazione del sostanziale superamento delle nor-

me legislative che hanno finora disciplinato la materia agricola, sulla base di una concezione fortemente centralizzata e caratterizzata da un solo centro decisionale. Accanto al problema della definizione delle competenze istituzionali si pone quindi quello di un adeguamento di tutta la legislazione agricola.

Il bilancio del 1976 — osserva il relatore — ripropone in maniera aggravata i problemi accumulatisi nel corso degli anni; al Governo e al Parlamento si chiede uno sforzo impegnativo per ricostituire rapidamente un adeguato quadro di riferimento sul piano normativo e istituzionale.

In tale prospettiva vanno valutate le utili ripercussioni e gli spunti della politica comunitaria, che hanno portato a sprovvincializzare alcune concezioni e ad imporre il contatto con la realtà con cui è necessario confrontarsi. Esempio di tale efficacia positiva può rilevarsi nella disciplina dell'esodo rurale, regolamentata del recepimento delle direttive comunitarie, malgrado la insufficienza delle risorse finanziarie e la necessità di un cauto redaggio; altro esempio, il formarsi di una visione abbastanza omogenea da parte di tutte le forze politiche, sulla base degli orientamenti comunitari, in materia di contratti agrari, con la acquisita convinzione sulla trasformazione dei contratti associativi in contratti di affitto e sulla nuova regolamentazione e sul nuovo ruolo di tale tipo di contratto.

Altro argomento, sul quale occorre ispirarsi a modelli comunitari è quello della riforma dell'organismo di intervento. L'AIMA non solo deve essere potenziata, per adeguarla ai compiti nuovi profondamente diversi rispetto a quelli originari, ma deve vedere allargate le sue competenze anche alle questioni concernenti l'approvvigionamento dei mercati.

È da risolvere inoltre il problema di una attrezzatura operativa, a disposizioni delle Regioni. In tale prospettiva si pone il disegno di legge per la regionalizzazione degli enti di sviluppo, i quali vengono considerati enti strumentali di decentramento funzionale per l'attuazione di alcuni compiti della politica agricola regionale. A tali enti — strutturati secondo un modello organizzativo unitario per tutte le Regioni — spetta anche il

compito di assicurare la partecipazione delle categorie agricole alla formulazione dei programmi e alla valutazione delle spese.

Indilazionabili sono anche, ad avviso del relatore, due provvedimenti legislativi: quello per il riordinamento delle iniziative nel settore della produzione di carne bovina, e quello per una profonda riforma del credito agrario, che renda uniforme il costo del denaro o che consenta maggiori costi solo nelle zone obiettivamente più favorite, e non — come oggi si verifica paradossalmente — in quelle più povere.

Il relatore conclude avvertendo di aver voluto sottolineare soltanto i temi di politica agraria più urgenti, la cui soluzione dovrà essere perseguita nel corso del 1976 con un particolare impegno da parte di tutti.

Il Presidente ringrazia il senatore Tedeschi per l'ampia ed analitica esposizione fornita alla Commissione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Niccoli, relatore alla Commissione, riferisce sulla tabella in titolo.

Esaminate in dettaglio le poste di bilancio, il relatore sottolinea che lo stato di previsione

in esame prevede, rispetto a quello del 1975, variazioni in aumento del 7,30 per cento per le spese correnti e variazioni in aumento, per quelle in conto capitale, per il 129,68 per cento: nei confronti dell'esercizio precedente, pertanto, il rapporto tra spese in conto capitale e spese correnti si è positivamente modificato a favore delle prime.

Soffermandosi, quindi, sulle spese in conto capitale per trasferimenti, il senatore Niccoli passa a valutare gli aspetti essenziali della situazione economica italiana: esse a suo avviso, consistono nel continuo miglioramento del saldo della bilancia dei pagamenti e nell'allentamento della tensione sui tassi d'interesse e sui prezzi all'ingrosso e al minuto, cui fanno peraltro riscontro il rallentamento della produzione industriale, la riduzione degli investimenti e il deterioramento dei livelli occupazionali; la congiuntura che il paese sta attraversando può essere considerata — così come, d'altro canto, avviene nella maggior parte dei paesi industrializzati dell'Occidente — una delle più difficili conosciute da un quarto di secolo a questa parte; la diagnosi della situazione, da tutti ritenuta pesante, rende problematiche e spesso contraddittorie le proposte di rimedio.

Il relatore, ricordato che nel nostro paese la recessione è stata conseguenza di fattori comuni a tutti i paesi industrializzati e di altri, che sono invece peculiari al nostro sistema, passa in rassegna i mezzi che potrebbero dare avvio al miglioramento della congiuntura, affrontando il problema della politica economica che si dovrà seguire a breve e a medio termine in un'organica e coordinata valutazione degli aspetti, sia congiunturali, sia strutturali, che vanno corretti: partendo dall'approfondito esame dei provvedimenti già assunti dal Ministero dell'industria nell'ambito delle sue competenze per far fronte a talune difficoltà limitate e settoriali, l'oratore passa a considerare i decreti congiunturali e ad altri provvedimenti di ancor più ampio respiro, di cui valuta gli aspetti direttamente attinenti all'industria; in particolare, egli si sofferma sull'efficacia dei decreti anticongiunturali e sui più recenti sviluppi della politica intesa ad af-

frontare e a risolvere i preminenti problemi energetico e minerario.

Passando al settore del commercio, il senatore Niccoli, dopo aver fornito numerosi dati e dettagliati elementi di giudizio, afferma che l'aumento dei prezzi interni sembra poter essere contenuto, nel 1976, nel limite del 10 per cento; esprime tuttavia preoccupazione per gli aumenti che nei diversi settori sono stati preannunciati e che potrebbero avere negative ripercussioni sul livello dei prezzi.

Il relatore sottolinea quindi i numerosi problemi che è indispensabile risolvere nel settore assicurativo, auspica un adeguato rafforzamento delle strutture ministeriali istituzionalmente incaricate di vigilare sul settore stesso, ed esprime l'avviso che l'indagine conoscitiva disposta dalle due Camere nella materia serva di utile avvio alla soluzione dei suddetti problemi.

Infine il senatore Niccoli, ricordate le difficoltà nelle quali attualmente versa l'artigianato e che ne minacciano la stessa sopravvivenza, propugna un' incisiva azione per il rilancio del settore, anche al di fuori delle competenze e delle responsabilità del Dicastero; conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione della tabella 14.

Successivamente il senatore Venanzetti chiede al rappresentante del Governo, anche al fine di consentire alla Commissione un più approfondito esame della situazione, talune precisazioni sulle prospettive del mercato petrolifero nazionale.

Il Ministro dell'industria aderisce alla richiesta ed illustra i diversi aspetti della nostra situazione petrolifera, distinguendo tra le condizioni in cui il nostro mercato si trova attualmente (e cioè, prima che l'aumento recentemente deciso dall'OPEC diventi operante) e quelle in cui verrà a trovarsi dopo tale aumento.

Ricordato che il CIP determina, quadrimestralmente, il prezzo dei prodotti ricavati dal petrolio greggio, secondo un metodo che dovrà essere osservato fino a che le norme in vigore — forse migliorabili — non saranno state cambiate, il rappresentante del Go-

verno informa che sia l'AGIP che le compagnie petrolifere private hanno registrato nel periodo di tempo intercorrente tra il 13 maggio 1975 — data dell'ultima determinazione — ad oggi notevoli *deficit* di gestione.

Successivamente, riaffermato il deciso intendimento del Governo italiano di giungere a conoscere il costo del petrolio greggio all'origine, con tutti i mezzi a sua disposizione, il Ministro precisa che i prezzi dei prodotti petroliferi, laddove, come in Francia, vigono prezzi amministrati, sono superiori a quelli praticati in Italia mentre, laddove il mercato di tali prodotti è libero, sono pari o lievemente inferiori ai nostri; aggiunge che anche il rialzo del valore della moneta di riferimento, il dollaro, ha contribuito ad elevare il prezzo del greggio all'origine.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sui particolari problemi del gasolio e dell'olio combustibile, riaffermando l'esigenza di valutare scrupolosamente i costi dei prodotti petroliferi prima di adottare qualsiasi decisione in materia di prezzi, quali che possano essere le sollecitazioni cui gli organi decisionali sono assoggettati.

Il senatore Bertone, a nome del Gruppo comunista, pur ringraziando per le precisazioni oggi fornite, osserva che il ministro Donat-Cattin, con le sue precedenti dichiarazioni sui prezzi dei prodotti petroliferi, ha rischiato di provocare gravi ripercussioni negative, tra le quali, al limite, anche l'imboscamiento dei prodotti stessi.

Dopo che il Ministro ha escluso il suddetto rischio, sostenendo anzi che le sue dichiarazioni possono aver provocato un alleggerimento nella tensione rialzistica, il senatore Bertone conclude ribadendo che la sua parte politica chiede un controllo rigoroso di tutti gli aspetti del problema petrolifero prima che vengano decisi aumenti nei prezzi.

Anche il senatore Vignola, a nome del Gruppo socialista, esprime riserve sul metodo adottato dal Ministro per informare il paese dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e sostiene che premessa indispensabile di tali aumenti è la più completa trasparenza dei dati relativi all'attività della azienda petrolifera di Stato.

Il Ministro replica che tale trasparenza esiste già, ad eccezione del dato concernente il costo del petrolio greggio all'origine.

Dopo un intervento del senatore Chinello, il quale deplora che i profitti delle compagnie petrolifere straniere siano eccessivi, prende nuovamente la parola il Ministro precisando che in Italia tali compagnie non hanno conseguito profitti eccessivi, tanto è vero che alcune di esse hanno già abbandonato il mercato nazionale.

Interviene il senatore Alessandrini, esprimendo l'avviso che le dichiarazioni rese dal Ministro prima dell'odierna seduta non debbano destare eccessiva preoccupazione, anche se sarebbe auspicabile che il Parlamento venisse sempre informato, in via prioritaria, di decisioni ministeriali di tale importanza; ringraziato quindi il rappresentante del Governo delle preziose puntualizzazioni fornite nel corso del dibattito, si dichiara con lui d'accordo per quanto concerne i non ingenti profitti delle compagnie petrolifere straniere operanti in Italia.

Infine il senatore Venanzetti interviene brevemente e il ministro Donat-Cattin afferma che le pesanti condizioni del bilancio nazionale chiamano tutte le forze politiche presenti in Parlamento al massimo, responsabile impegno per superare l'attuale, sfavorevole congiuntura.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI DOMANI.

Il Presidente avverte che, ad integrazione dell'ordine del giorno già diramato, la Commissione discuterà domani, in sede deliberante, il disegno di legge n. 2236: « Modifica all'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, recante disposizioni per la disciplina dei prezzi », d'iniziativa dei deputati Aliverti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19);

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Benedetti dichiara di ritenere incongruente e pericolosa la riduzione operata — alla rubrica 7, « servizi veterinari » — nelle voci di spesa concernenti l'intervento pubblico per il risanamento degli allevamenti e per il miglioramento genetico, intervento che cominciava a dare qualche risultato positivo e la cui interruzione potrebbe invece recare ingenti danni alla zootecnia nazionale e potrebbe quindi rendere illusorio e di breve durata il miglioramento della bilancia dei pagamenti verificatosi negli ultimi tempi nel settore della carne. Rilevato come tali vantaggi valutari siano stati conseguiti a scapito del patrimonio zootecnico e con una riduzione dei consumi di carne *pro capite* che viene sopportata ovviamente dai ceti meno abbienti, il senatore Benedetti si sofferma sui danni e sui pericoli — indirettamente anche per la finanza pubblica — che potrebbero derivare da una ripresa di epidemie fra il bestiame bovino e suino, con conseguente abbattimento di animali. Conclude osservando come il trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni non dovrebbe mai dispensare lo Stato, in questo come negli altri settori, dal trasferire alle Regioni anche i mezzi finanziari occorrenti per svolgere le funzioni trasferite.

Il senatore Leggieri esprime il proprio voto favorevole al bilancio per il 1976, precisando tuttavia come tale assenso debba essere riferito all'insieme del bilancio e della politica di spesa, dovendosi dare atto al Governo della impossibilità di aumentare la spesa oltre i limiti imposti dalla gravissima situazione finanziaria contingente; mentre la sua valutazione non può essere altrettanto benevola per quanto attiene all'impostazione della spesa nella tabella 19 e alle relative giustificazioni ed illustrazioni presentate dal Governo. Il senatore Leggieri critica anzitutto la rilevante difformità fra previsioni e spese erogate, che negli ultimi anni ha fatto aumentare a dismisura il totale dei residui della tabella 19 e che, al di là delle evidenti difficoltà amministrative nello spendere ciò che pure è stato impegnato, rivela un grave difetto di previsione nella ripartizione dei fondi fra le varie voci, che potrebbe trovar rimedio soltanto in una diffusa e radicale pratica di storni. L'oratore passa quindi ad esaminare i problemi inerenti alla ricerca scientifica nel campo sanitario, affrontati a suo tempo dal Parlamento con una legge di riordinamento dell'Istituto superiore di sanità che non sembra abbia avuto una corretta ed efficace applicazione, come risulta dalla mancata emanazione del regolamento dell'Istituto e come si potrebbe dedurre, a suo avviso, anche dal sorgere di una parallela e concorrente attività di ricerca scientifica nell'ambito dello stesso Ministero della sanità, ad opera del « Centro studi ».

Dopo aver accennato alla nuova iniziativa legislativa del Gruppo democratico cristiano, diretta al risanamento delle finanze ospedaliere e ad uno sblocco delle convenzioni mutualistiche rimaste congelate per effetto della legge n. 386, iniziativa che potrà includere utilmente il previsto ed a lungo atteso trasferimento dell'assistenza psichiatrica alle Regioni, si sofferma sul pericolo di ulteriori imminenti infezioni, dopo quelle di recente esplose nel Mezzogiorno, pericolo che rende quanto meno urgente il riordinamento dell'amministrazione statale della sanità, affinché questa possa coordinare e promuovere più energicamente, pur nel pieno ri-

spetto delle competenze regionali, l'azione di prevenzione delle malattie infettive, azione che richiede inevitabilmente una direzione centralizzata, anche per evitare il propagarsi di fatti infettivi dai territori delle regioni che non effettuano un'adeguata azione di profilassi.

Passando ad esaminare i problemi della medicina preventiva, il senatore Leggieri ricorda le singole leggi già emanate o in discussione in Parlamento, dirette a fornire uno schema per le relative legislazioni regionali e che tuttavia non possono ancora trovare applicazione, in mancanza di adeguati mezzi finanziari nei bilanci regionali e di una programmazione generale degli interventi che le Regioni difficilmente potrebbero intraprendere fino a quando la Riforma sanitaria attualmente all'esame della Camera non divenga legge. Circa il grave problema degli abusi, più volte riscontrati, nella produzione farmaceutica ed il connesso eccessivo consumismo in tale delicatissimo settore, il senatore Leggieri ribadisce la posizione da lui già assunta nel corso della discussione della legge « anti-droga », dichiarando di ritenere assolutamente inconcepibile qualunque tolleranza nei confronti di pubblicità farmaceutiche e di considerare ormai improcrastinabile la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 765 sull'informazione medico-scientifica riguardante i prodotti farmaceutici, unitamente ad eventuali, bene accette, iniziative legislative del Governo. Conclude auspicando una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge per la riforma sanitaria, precisando come le iniziative legislative sopra menzionate potrebbero a suo avviso non già intralciare tale *iter* ma facilitare il compito del legislatore nell'elaborazione di un così vasto testo legislativo, testo che d'altra parte dedica limitatissime normative alle materie ora ricordate.

Il senatore Cavezzali dichiara di poter condividere le posizioni assunte dal relatore in ordine a molti problemi, ma di dover tuttavia esprimere serie riserve per quanto riguarda l'impostazione data alla finanza ospedaliera nella tabella 19. Egli ritiene poi ancor più censurabili le scarse e inconcluden-

ti osservazioni contenute nella nota illustrativa, che non considerano, nemmeno quale ipotesi in prospettiva, i modi per colmare quel *deficit* del fondo nazionale ospedaliero che le disposizioni della tabella 19 lasciano pressochè intatto e che tuttavia dovrà necessariamente essere risanato. Rilevato che una tale disattenzione delle esigenze più elementari di informazione del Parlamento, su problemi finanziari gravissimi, dovrebbe addirittura indurre a dare parere negativo sulla tabella 19, si sofferma sui tre settori della politica sanitaria nazionale che a suo avviso richiedono urgenti interventi legislativi: le convenzioni mediche mutualistiche, che attendono comunque una disciplina non provvisoria come è quella della legge n. 386; la riforma dell'assistenza psichiatrica, che dovrebbe essere trasferita alle regioni, a suo avviso, con il corredo di indirizzi e principi generali; ed infine il settore farmaceutico, che più degli altri richiederebbe un preventivo riordinamento delle strutture del Ministero della sanità, nonchè un rilancio della politica generale di ricerca nel Paese, che valga a farla uscire dall'attuale crisi. Dopo aver dichiarato di condividere pienamente le osservazioni del senatore Merzario sulla necessità di troncane quelle ingiustificate, disperse erogazioni ad un gran numero di enti assistenziali che gravano sulla spesa di molti Ministeri e che talvolta nascondono gravi abusi, conclude esprimendo un assenso puramente formale ad una tabella e ad una politica sanitaria del Governo che a suo avviso non rispondono ai fini dichiarati ed hanno suscitato le più vive perplessità anche fra i sindacati dei lavoratori.

La senatrice Carmen Paola Zanti Tondi dichiara di ritenere inaccettabile l'incremento di oltre ventun miliardi a favore dell'ONMI, che le argomentazioni del relatore non varrebbero a giustificare nemmeno, a suo avviso, per la parte destinata a coprire disavanzi dell'ente — e cioè spese già effettuate — mentre la parte riguardante le « maggiori esigenze dei programmi assistenziali dell'ente » dovrebbe ormai spettare alla competenza di spesa delle Regioni. La senatrice Zanti Tondi preannuncia un emendamento del Gruppo comunista soppressivo dello stan-

ziamento in questione, aggiungendo che potrebbe tutt'al più essere preso in considerazione, in via di compromesso, un congelamento della parte dello stanziamento che non riguarda spese già effettuate, fino all'avvenuta soppressione dell'ONMI. Dopo aver ricordato gli abusi e gli scandali degli anni trascorsi, vicende queste che, sebbene gravissime, non valsero allora a portare a termine un intervento conclusivo del Parlamento sull'ONMI, accenna al ripetersi odierno di fatti analoghi e ribadisce la ferma opposizione del Gruppo comunista ad ogni ulteriore rinvio della soppressione dell'ente e del trasferimento immediato dei suoi compiti e dei mezzi finanziari relativi alle Regioni.

Il senatore Calia dichiara di considerare inaccettabile la tabella 19 soprattutto per quanto concerne il settore delle malattie infettive e diffusive, per il quale egli non trova alcun indizio di una nuova politica nelle voci di spesa per il 1976, nonostante l'aggravarsi improvviso delle manifestazioni infettive all'inizio del corrente anno, e cioè già anteriormente ai fatti di Avellino. Al riguardo l'oratore si sofferma sulla mancanza di salvaguardie igieniche — in particolare acquedotti, fognature e attrezzature per l'eliminazione dei rifiuti — nelle regioni meridionali, nelle quali talvolta gli ospedali sono addirittura privi del reparto malattie infettive e fa menzione, in particolare, di alcune situazioni oltremodo preoccupanti, come quelle attinenti all'ospedale di Avellino e al Policlinico di Bari. Il senatore Calia conclude invitando la Commissione ad usare tutti gli strumenti in suo possesso affinché si ponga riparo a tali calamità, che tuttavia a suo avviso potranno trovare un rimedio definitivo soltanto nell'ambito della Riforma sanitaria.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Tesauro, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Nuova disciplina delle attività musicali » (2191) (*alla 7^a Commissione*);

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247) (*alla 8^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio della economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (2266), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio della economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » (440-B), approvato

dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per l'istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione » (592), d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigaroli (*alla 7^a Commissione*) (*nuovo parere*);

« Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (2226), d'iniziativa dei deputati Belluscio ed altri; Flamigni ed altri; Zolla ed altri; Felisetti; De Marzio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247) (*alla 8^a Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Costituzione del Fondo di previdenza per le guide e i portatori alpini » (2183), di iniziativa dei senatori Albertini ed altri (*alla 11^a Commissione*), nonché l'emissione del nuovo parere sul disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione "Accademia musicale chigiana" con sede in Siena » (2064), d'iniziativa dei senatori Vedovato ed altri (*alla 7^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pub-

blica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247) (alla 8ª Commissione);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (2266), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio della economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (2266) approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267) approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 10 e 17

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BIANCO ed altri. — Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (2235) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede redigente

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione dei disegni di legge:

VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

4. BUCCINI ed altri. — Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (1836).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche (2266) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti (2267) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali (1080).
2. PIERACCINI ed altri. — Nuova disciplina delle attività musicali (1090).
3. SPAGNOLLI ed altri. — Riordinamento delle attività musicali (1149).
4. Nuova disciplina delle attività musicali (2191).
5. ENDRICH. — Modificazione della legge 14 agosto 1967, n. 800, sull'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali (344).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).
- Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) (*Seguito*).
 - Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tab. n. 10) (*Seguito*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore (2245-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).
 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14) (*Seguito*).
 - Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16) (*Seguito*).
 - Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (Tabella n. 20).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati ALIVERTI ed altri. — Modifica all'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, recante disposizioni per la disciplina dei prezzi (2236) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 9,30

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).
 - Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 10,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 9 ottobre 1975, ore 10

1. Disciplina provvisoria di Tribuna politica e Tribuna sindacale.

2. Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

3. Indirizzi in materia di pubblicità.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,15*